



Edmondo Audran

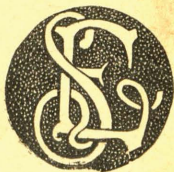


LA  
**MASCOTTA**

Opera comica o o o o

o o o o in tre atti di

A. DURU e E. CHIVOT



 **CASA MUSICALE SONZOGNO**  
SOCIETA' ANONIMA (CAPITALE 1.500.000)  
**MILANO**  
VIA PASQUIROLO 12

# LA MASCOTTA



DPL-449

LA  
**MASCOTTA**

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE

DI

A. DURU E E. CHIVOT

MUSICA DI

**EDMONDO AUDRAN**

Traduzione dal francese di A. ZANARDINI.



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

12 - Via Pasquirolo - 12.

---

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa quanto per la  
rappresentazione, dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

---

---

Milano, 1906. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

PASQUALE XVII, principe di Piombino.

PIPPO, pastore.

IL PRINCIPE FRITELLINI.

ROCCO, affittajuolo.

MATTEO, oste.

IL SERGENTE PARAFANTE.

BETTINA LA ROSSASTRA, guardiana di tacchini.

FIAMMETTA, figlia di Pasquale.

CARLO

MARCO

ANGELO

LUIGI

BEPPPO

} Paggi

PAOLA

FRANCESCA

ANTONIA

} Contadini

*Personaggi della Commedia italiana, quattro dame d'onore, un medico, paggi, signori, dame, soldati, contadini.*

---

LA SCENA HA LUOGO NEL PRINCIPATO DI PIOMBINO, 16...

# ATTO PRIMO

---

La scena rappresenta il cortile di una fattoria. A destra, l'abitazione dell'affittajuolo, a sinistra, una tettoja. Nel fondo, una chiusura a modo di graticcio con porta carrettiera nel mezzo, più oltre la campagna. — Tavole e sgabelli rustici.

## SCENA I.

**Rocco, seduto a destra. Paola, Francesca, Antonia,**  
CONTADINI, CONTADINE, GARZONI e SERVENTI.

*All' alzarsi della tela, si festeggia la fine della vendemmia. Vi si beve il vino nuovo. I garzoni e le fantesche empiono le brocche in un gran tino collocato a sinistra sotto la tettoja e ne empiono i bicchieri che vengono loro portati.*

## Coro.

ANTONIA. La vendemmia è terminata,  
Su, beviamo a centellin  
Il vinello dell'annata  
Tanto buono e fresco e fin!  
Fa fuggir l'idea noiosa,  
Ogni cura del destin;  
E, da vespero a mattin,  
Tutto a noi dipinge in rosa.  
Viva il picciol, dolce vin!  
Viva, viva il suo glu-glu!

TUTTI. Viva, ecc.

FRANCESCA. Sue virtù son senza fine,  
Che, qualunque sia l'età,  
Più gagliardi i maschi fa  
E le donne più carine!  
Viva, ecc.

PAOLA. Allo sposo dà coraggio  
Se talora incespicò;  
I fanciulli son perciò  
Numerosi nel villaggio!  
Viva, ecc.

*Ripresa del primo Coro*

La vendemmia è terminata, ecc.

UN PAESANO. Infatti questo vinello è delizioso e mi sento tutto ringalluzzito.

ANTONIA. (*additando Rocco seduto a destra colla testa fra le mani*) Pare che al sior Rocco non faccia lo stesso effetto. Guarda un po' che ciera ha tirata fuori.

PAOLA. È vero... da un'ora in qua gli è coi denti stretti.

FRANCESCA. Peggio per lui: voglio domandargliene il perchè ...  
(*accostandosi*) Ehi! Sior Rocco...

ROCCO. (*alzando la testa*) Che c'è?

FRANCESCA. Non volete bere con noi?

ROCCO. No!

PAOLA. Avete forse dei dispiaceri?

ROCCO. Sì...

ANTONIA. E, con licenza, chi ve li dà questi disturbi?

ROCCO. La disdetta!

TUTTI. La disdetta?

ROCCO. (*alzandosi*) Sì la disdetta, che mi perseguita, che non mi lascia riposo. L'anno scorso mi ha preso foco il fienile. Sei mesi fa le pecore hanno avuta la rogna... tre settimane indietro la guardia campestre mi ha messo in contravvenzione e jeri l'altro il sarto non mi ha voluto dare un abito nuovo, perchè non avevo il becco d'un quattrino da pagarlo... oggi, per colmo di malora, ho persa la vacca!

UN CONTADINO. Poveraccio!

PAOLA. Che sfortuna!

FRANCESCA. C'è da perdere la testa.

ROCCO. Proprio, tanto più che ad Antonio mio fratello le vanno tutte bene. Le sue biade sono le prime a maturare, le sue mandre ingrassano a vista d'occhio, fa quattrini a palate. Lui è Gianni che ride, io Gianni che piange.

ANTONIA. Ma perchè non v'ajuta?

ROCCO. Non è già che non mi gli rivolga quando sono in bisogno; ma sapete che cosa mi manda?

TUTTI. No.

ROCCO. Un paniere di uova fresche e una lettera tutta unta di buoni consigli.

PAOLA. È un taccagno.

FRANCESCA. Un senza cuore.

ROCCO. Non più tardi d'oggi gli ho spedito Pippo con una lettera da cavar le lagrime a un sasso... ho toccato tutti i tasti dell'amor fraterno... staremo a vedere.

UN CONTADINO. Eccolo Pippo per l'appunto...

PAOLA. Chi sa che nuove porta.

## SCENA II.

### Pippo e DETTI.

ROCCO. L'hai veduto?

PIPPO. Sta benone...

ROCCO. E poi?

PIPPO. Fresco come una rosa.

ROCCO. Ma la lettera?

PIPPO. Gliela ho data, l'ha disuggellata, l'ha letta...

ROCCO. E non t'ha detto nulla?

PIPPO. M'ha detto: poveraccio!

ROCCO. Nulla più?

PIPPO. State a sentire... stavolta voglio spogliarmi per lui, voglio fargli un regalo da re... Torna indietro subito e digli che gli mando Bettina.

TUTTI. Bettina?

PIPPO. Non la conoscete? Bettina la rossastra, quella che pascola i tacchini.

ROCCO. Come! E lo chiama un regalo da re, quando...

PIPPO. Infatti sono senza tiracche! Sapete che cosa vi ci vorrebbe? Una mascotta.

TUTTI. Cioè?

PIPPO. Come? non sapete che cosa sia una mascotta? è il rovescio d'un jettatore. Costui vi porta tutti i malanni, quella tutte le fortune.

### Leggenda.

#### I.

Il diavolo, un giorno fatal,  
Cercò del pajuolo nel fondo  
Demòni, che avean l'occhio mal  
E gli ha balestrati nel mondo!



Ma Dio, nostro buon protettor,  
Saputolo, ha tosto creati  
Degli angeli, che han l'ali d'ôr  
E a noi li ha bentosto inviati!

Questi del cielo dolci forieri  
Son le *Mascotte*, amici miei!  
Beato te, se amico sei

D'una Mascotta!

## II.

Se mai di questi angeli un sol,  
Di casa ti varca la porta,  
Scompare la noja ed il duol  
Ed ogni fortuna ti apporta!

C'è alcun malato? è presto in piè...  
Un poverello? ei fa fortuna...  
E, se sgraziato marito gli è,  
Gli muor la moglie che lo importuna.  
Questi del cielo dolci forieri  
Son le *Mascotte*, amici miei!  
Beato te, se amico sei

D'una Mascotta!

Rocco. Fiabe!

PIPPO. Voi celiato; ci sono degli esempi famosi!

Rocco. Lasciami stare! te l'hanno data a bere!

UNA CONTADINA. (*guardando verso il fondo*) Quel dell'ar-  
monica che va in piazza.

UN'ALTRA. Andiamo a ballare!...

## Coro.

La vendemmia è terminata, ecc.

## SCENA III.

### Pippo e Rocco.

Rocco. Va a divertirti!

PIPPO. Ma voi?

Rocco. Che vuoi me ne faccia della tua Bettina?

PIPPO. Se la conosceste... innanzi tutto, mi piace, le voglio  
bene.

Rocco. Tu?

PIPPO. È un ben dell'anima! è un pezzo che ci facciamo le moine e ci diamo dei pizzicotti. Solo a pensarci, mi par d'aver la febbre... tastatemi il polso.

Rocco. Vuoi andartene?

PIPPO. Già i vecchi non se ne intendono...

Rocco. I vecchi?

PIPPO. Eppure ne ho avute tante delle traversie.

Rocco. Non ti corrisponde?

PIPPO. Anzi... ma era vostro fratello che non ne voleva sapere. Non si è mai potuto ballare assieme.

Rocco. Sta a vedere che il ballo è il tuo forte!

PIPPO. Se vi dicessi che dei ballerini di corda mi volevano scritturare.

Rocco. Magari!

PIPPO. Ma conveniva rinunciare a Bettina! Che bellezza a sapere che la vien qui.

Rocco. E a me non garba punto! una bocca di più da mantenere. Anzi... tira giù quello specchio colla cornice d'oro e cerca di farne quattrini.

PIPPO. Subito! O amore! amore! *(entra a destra)*

Rocco. Io vado ad abbeverare le bestie. Carino quel mio fratello! Gran bella cosa la famiglia! *(entra a sinistra)*

## SCENA IV.

**Bettina**, GARZONI DEL VILLAGGIO *poi* **Rocco**,  
*più tardi* DUE PAGGI.

BETTINA. *(a dei ragazzi che la circondano e la tormentano)* Volete lasciarmi stare! *(li respinge ed entra in scena; gli altri le vengono appresso)*

## Coro di Contadinelli.

Orsù mia bella!  
Un bacio m' hai da dar.  
Noi puoi rubella,  
A me noi puoi negar!

BETTINA. *(respingendoli)*

Contateci! contateci!  
Ma io non vel darò!  
Fè di Bettina, che non vel darò

## Strofe.

## I.

Non un si faccia avanti!  
 È gioco che non va...  
 Chi ben per primo agguanti  
 Ah! se ne accorgerà!  
 Ch'una non sia di quelle  
 È facile veder  
 A cui si fa la pelle  
 In fuor del suo voler!

Bettina io son, la rossa in faccia  
 E so per ben menar le man!  
 Il giorno in cui me la si faccia  
 Non è, non è quel di diman!

## II.

Io sono, e vel dimostro,  
 Un Ercole davver,  
 E lotto, a piacer vostro,  
 Con più di un granatier!  
 Non vo' mi si tormenti  
 È quanto vi so dir!  
 Chi farlo mai si attenti  
 Se ne dovrà pentir!

Bettina io son, la rossa in faccia  
 E so per ben menar le man ecc.

I CONTADINELLI. (*urtandola*)

Orsù, mia bella!  
 Un bacio mi hai da dar.  
 Nol puoi, rubella,  
 A me nol puoi negar!

*(Rocco esce in questo momento dalla tettoja con una  
 secchia d'acqua; Bettina gliela toglie di mano e ne  
 slancia il contenuto in faccia ai suoi persecutori,  
 che scappano infradiciati.)*

BETTINA. Trottate adesso!  
 Rocco. Ben assestato il colpo...

BETTINA. Per chi mi hanno dunque presa quei chiurli? O che il mio cuore sarebbe un carciofo, di cui si partirebbero le foglie? Che stampo di gioventù in questo paese... arriva una ragazza che non sanno nemmeno chi sia e tutti a farlesi intorno a volerla... Basta! riproatevi un poco!

ROCCO. Non riproveranno... stanno asciugandosi... ma per caso non verresti tu da parte di Antonio?

BETTINA. Diritta come un fuso, e cercava la fattoria del signor Rocco.

ROCCO. Ci sei... Rocco sono io.

BETTINA. Proprio?

ROCCO. Come tu sei Bettina!

BETTINA. Bettina la rossastra, guardiana di tacchini, di madre in figlia salda al lavoro... Lei dunque è il mio nuovo padrone?

ROCCO. Pur troppo.

BETTINA. Non vi garbo forse?

ROCCO. Ma non t'ha dato nulla mio fratello per me?

BETTINA. Sicuro. Ce l'ho nel sacco, qui in fondo (*traendo un panierino e una lettera*) questo panierino e questa lettera.

ROCCO. (*stizzito*) Come il solito; il panierino d'uova fresche e la lettera fornita di buoni consigli. Che Dio l'abbia in gloria lui e le sue uova!

(*mette la lettera in tasca e depone il panierino sulla tavola*)

BETTINA. La non si contenta a quel che pare?

ROCCO. È una burla di cattivo genere; si prende beffe di me.

BETTINA. È strano. E lui mi ha detto che sarei stata accolta a braccia aperte, festeggiata, accarezzata, e invece mi si tratta medesimamente di un cane che butta all'aria i birilli. Se non le piaccio, me lo dica schietto.

ROCCO. No, no, tu non c'entri, mi sembri anzi una buona figliuola.

BETTINA. Per codesto buonissima e allegra come un fringuello.

ROCCO. Tanto meglio.

BETTINA. E poi sgobbona; la mi vedrà alla prova: a spaccar legna, a fare il bucato, a battere il burro; la finirà per dire: quella Bettina è un tesoro!

ROCCO. (*a parte*) Un tesoro? Antonio sarà forse della sua opinione. (*forte*) Basta! tu sei di casa.

BETTINA. Alla buon'ora! (*si odono dall'esterno fanfare di caccia*) Che cos'è?

ROCCO. Una caccia!

BETTINA. Ih! quanti signori!

ROCCO. E quante dame!

BETTINA. Pare che vengano da questa parte.

(*Due paggi, Angelo e Luigi compajono nel fondo*)

ANGELO (*in ricco costume di caccia*). C'è nessuno?

ROCCO. A servirla.

ANGELO. Galantuomo, precedo S. A. Pasquale XVII, principe di Piombino.

ROCCO. (*levandosi il berretto*) Pasquale XVII!

BETTINA. Il nostro sovraho!

ANGELO. Accompagnato dall'augusta sua figlia la principessa Fiammetta, dal futuro genero il principe Fritellini e da tutto il seguito.

LUIGI. Le loro Signorie Serenissime sono stanche e vogliono riposare un poco in questa fattoria. Preparate l'occorrente! (*escono*)

ROCCO. Che onore! Il principe Pasquale in casa mia!

BETTINA. Con dei signori e con delle duchesse.

ROCCO. Ed io che sono acconciato come l'asso di picche!

BETTINA. Ed io che sono pettinata alla buona di Dio (*si rassetta i capelli*) e ho la sottana sgualcita (*l'accomoda alla meglio*) e una calza che è buca. Se l'avessi saputo, la avrei rattoppata.

ROCCO. Insomma facciamo il meglio che si può.

BETTINA. (*vedendo entrare Dame e Signori*) Eccoli!

## SCENA V.

**Rocco, Bettina, Pasquale XVII, Fiammetta, Fritellini, SIGNORI e DAME DELLA CORTE in costume di caccia, PAGGI, ecc., ecc.**

### Coro.

Oh! quanto è bello udire il corno  
 Che del sostar ci dà il signal!  
 Al prence omai facciam ritorno,  
 E gridi ognun: Viva Pasqual!

(*Pasquale entra dal fondo, seguito da Fiammetta e da Fritellini*)

Rocco. (*inchinandosi*)

Altezza! ah quale onor per me!

BETTINA. (*c. s.*)

Oh! qual favor vienci accordato!  
 Dall'emozion non ho più fiato,

- PASQUALE. (*loccandole il mento*)  
 Ah! molto, molto accorta ell'è!
- FRITELLINI. (*a Fiammetta*)  
 O mia promessa, o mia Fiammetta  
 Tu del mio core la prediletta
- FIAMMETTA. (*seccamente*)  
 Non più moine, caro Signor!  
 Soffrir non posso gli adulator!
- PASQUALE. Senza incidenti tutto è terminato,  
 Meno mal, perchè all'albor  
 Un gran ragno ho contemplato,  
 Di sventura apportator!
- FIAMMETTA. (*ridendo*)  
 Beato chi ci crede!  
 Eppure a me, papà,  
 La vostra strana fede  
 Da ridere mi fa.
- PASQUALE. (*gravemente*)  
 Non c'è ragion di riso,  
 Ci credo e dico a te,  
 Fanciulla, il gran perchè.

**Strofe.**

I.

La gente onesta e saggia  
 Fu d'opinion ognor  
 Che i celebri presagi  
 Son pieni di sapor.  
 Perciò chi retto pensa  
 Non deve mai tener  
 Di tredici una mensa;  
 Dodici è il punto ver.  
 I sogni ed i pronostici  
 Non sono già menzogne;  
 Da tempo immemorabile  
 Il fatto si provò.

**Coro.**

I sogni ed i pronostici, ecc., ecc.

II.

PASQUALE. Un nulla è cosa grande  
 E credo come al ciel

Al sale che si spande,  
 E al triplice coltel!  
 Alfin, bizzarra cosa,  
 Lo dico in verità,  
 La tesi più dubbiosa  
 È quella che mi va!  
 I sogni ed i pronostici  
 Non sono già menzogne,  
 Da tempo immemorabile  
 Il fatto si provò.

**Coro.**

I sogni ed i pronostici, ecc., ecc.

FIAMMETTA. Smetta, smetta, babbo e poichè siamo in una fattoria, in un tempio dell'agricoltura!...

PASQUALE. Un tempio poi...

FIAMMETTA. Rustico, se vogliamo, ma migliore di tutte le vostre reggie.

FRITELLINI. Principessa... mi sembra che...

FIAMMETTA. Lei taccia. (*a Rocco*) Si potrebbe avere del latte?

ROCCO. Vado a mungerlo e glielo porto.

BETTINA. Se queste dame e bei signori mi vengono appresso, farò loro vedere come si fa. (*esce con seguito da sinistra*)

SCENA VI.

**Pasquale, Fiammetta, Fritellini, Rocco, Bettina poi Pippo.**

PASQUALE. A meraviglia! Sono contento delle vostre accoglienze. Vi permetto di baciarmi la mano.

Rocco. (*baciandola*) Oh! Altezza!

PASQUALE. Tutte le volte che vi faccia comodo, sono a vostra disposizione.

Rocco. Troppo onore!

PASQUALE. Non dico di no; ma io sono un monarca alla buona; spiro l'allegria da tutti i pori... o per meglio dire vorrei spirarla, perchè sotto le apparenze più allegre, ho una spina dolorosa qui, proprio qui nel cuore.

Rocco. E... se è lecito... la cagione?

PASQUALE. La disdetta!

Rocco. Come me!

PASQUALE. La disdetta che non me ne lascia una di buone: se do battaglia è una sconfitta, un disastro; se gioco al rialzo, erac, la rendita si sprofonda; se tiro ad un camoscio piglio una lepre, seppure! la terra non mi manca sotto ai piedi.

Rocco. Come me!

PASQUALE. Sono da compiangere e però il sorriso erra sulle mie labbra! Dio! che gioja! che gioja! (*con voce sepolcrale*) Quanto mai sono allegro!

FIAMMETTA. La si calmi, babbo.

PASQUALE. Vuoi che mi calmi? non ho nulla che ti possa rifiutare. Torno placido.

FIAMMETTA. Alla buon'ora.

PASQUALE. Placido ma stanco... proverei una certa voluttà a sedermi.

Rocco. (*portando una sedia*) Vostra Altezza non ha che da parlare.

PASQUALE. Grazie! (*siede, la scranna si rompe e va colle gambe all'aria*)

FIAMMETTA. Dio! papà!

Rocco. Monsignore!

FRITELLINI. (*ajutandolo a rialzarsi*) Vi siete fatto male?

PASQUALE. Potrebbe darsi.

ROCCO. Ah! sire! proprio la scranna rotta.

PASQUALE. Quante ne avevi?

ROCCO. Quella sola.

PASQUALE. È naturale che la mi dovesse toccare. Oh! la disdetta!

BETTINA. (*entrando con tre tazze sopra un vassojo*) Ecco il latte appena munto.

FIAMMETTA. (*dandone una tazza a Pasquale*) Beva, babbo, le farà bene.

PASQUALE. Sì, davvero.

FIAMMETTA. (*bevendo*) Quanto è buono!

FRITELLINI. (*c. s.*) Squisito!

PASQUALE. (*bevendo e buttando a terra la tazza con un grido*) Puh!

FIAMMETTA. Che è stato?

PASQUALE. (*levandosi di bocca una moscamora*) Una moscamora!

BETTINA. Non se ne sono per anco viste quest'anno.

PASQUALE. Sarà la prima comparsa nel territorio e la mi doveva toccare a me! Non mi fa meraviglia.

PIPPO. (*entrando da destra*) Padrone.... veniva per dirvi.... (*fermandosi*) Ih! quanta gente!

Rocco (*sottovoce*) È il principe Paspuale colla figlia.



PIPPO. To'!

FIAMMETTA. (*ammirando Pippo a parte*) Che tocco di paesano!

ROCCO. (*a Pasquale*) Se Sua Altezza vuol degnarsi di visitare il mio podere...

PASQUALE. Perchè no?... Ma c'è della disdetta per aria!... (*a Fiammetta*) Accompagnaci, figlia mia! (*esce da sinistra con Rocco*)

FRITELLINI. (*offrendo il braccio a Fiammetta*) Permettete mia dolce fidanzata...

FIAMMETTA. (*seccamente passandogli davanti*) Non ne ho bisogno (*mandando un'ultima occhiata a Pippo*) è proprio un bel tocco quel tanghero. (*esce vivamente mandando un sospiro*)

BETTINA. (*sorprendendo quello sguardo*) Non ci manca altro.

FRITELLINI. (*seguendo Fiammetta*) Ma aspettatemi almeno!

## SCENA VII.

### Bettina, poi Fiammetta.

BETTINA. (*sola*) O che le gira a quella scempia di mangiarmelo cogli occhi il mio Pippo? Che le venisse fantasia di rubarmelo? Ma l'avrai a fare colla Rossastra!

FIAMMETTA. (*entrando vivamente*) Il babbo, guardando le anitre, ha dato del naso contro un albero e se l'è tutto ammaccato... Ho colto il momento per isvignarmela.

BETTINA. (*a parte*) Eccola tornata!

FIAMMETTA. (*guardandosi intorno*) Dov'è che non lo vedo?

BETTINA. (*furibonda*) Lo cerca. (*mostrando i pugni*) Se mi dessi retta. (*contenendosi*) Ma la non si può picchiare una principessa!

FIAMMETTA. (*scorgendo Bettina*) Ah! lei me lo saprà dire (*forte*) Brava ragazza!

BETTINA. A' suoi comandi!

FIAMMETTA. Quel giovinotto di poco fa sarebbe a caso il figlio dell'affittajuolo?

BETTINA. È il pecorajo.

FIAMMETTA. Un pecorajo?

BETTINA. La si sgroppa.

FIAMMETTA. Che idillio! il mio sogno. (*forte*) Non è mica male quel pastorello... io non isdegno di scendere sino agli strati inferiori della società.

BETTINA. Che degnazione

FIAMMETTA. E poi, mi piace la natura! Odio le corti col loro belletto, coi loro lustrini, colla loro atmosfera viziata. Avrei voluto nascere nei boschi... in una capanna... vestir panni grigi... andare a piè nudi... sotto la sferza del sole... mungere vacche... batter la zangola... rastrellare il fieno... mi piace tutto quanto è robusto, tutto ciò che è campestre... ho un debole per l'uomo dei campi.

### Strofe.

#### I.

Egli è pur bello il campagnuol  
 Se ai solchi ei va mattina o sera.  
 Amo fissar la rude ciera,  
 Che han fatta bruna i rai del sol.  
 Egli è figliuol della natura,  
 Svegliasi insieme al vago augel,  
 È sempre in piè sin che il sol dura,  
 S'addorme appena è scuro il ciel.

Lontan vorrei  
 Dai cortigiani  
 I giorni miei  
 Poter passar;  
 Ned altro vezzo  
 Che il mite olezzo  
 Dei fior portar!

#### II.

Son mal piantati i gran signor,  
 Prometton mal le lor figure;  
 Sembrano inver caricature,  
 Abbiamo pure a monti l'ôr!  
 Ma, a giudicarlo a prima vista,  
 Meglio costui mi si confà;  
 Se vuol tentar la mia conquista,  
 Vel dico io che riuscirà.

Lontan vorrei  
 Dai cortigiani  
 I giorni miei  
 Poter passar;  
 Ned altro vezzo  
 Che il mite olezzo  
 Dei fior portar!

(*a Bettina*) Gli è come dirti che mi c'interesso al tuo pastore. Una faccia franca e aperta... l'aria dolce e generosa...

BETTINA. (*a parte*) Adesso te lo acconcio io da farti passar la voglia. (*forte*) Oh! Altezza le apparenze ingannano.

FIAMMETTA. Come sarebbe a dire?

BETTINA. Pare un agnello a vederlo, ma è un basilisco.

FIAMMETTA. Ah!

BETTINA. Sta sempre per venire alle mani. L'altro giorno ha trovato da dire con tre tocchi di tosi e me li ha messi in guazzetto.

FIAMMETTA. Tutti e tre?

BETTINA. Nè più, nè meno.

FIAMMETTA. (*a parte con ammirazione*) Che forza di muscoli!

BETTINA. E poi è ghiottone... non farebbe che mangiar e bere, si manda giù sei zuppiere di minestra di cavoli in men che non si dice.

FIAMMETTA. Sei zuppiere! (*a parte con ammirazione*) Che potenza di stomaco!

BETTINA. (*fra sè*) Ce la perdi la poesia neh!

FIAMMETTA. Sta bene; è quanto mi premeva di sapere. (*a parte*) È il mio ideale! (*forte*) Grazie, sai!

BETTINA. Non c'è di che, Altezza. (*a parte*) Adesso posso dormire i miei sonni tranquilla. (*esce da sinistra*)

## SCENA VIII.

### Fiammetta e Fritellini.

FRITELLINI. (*accorrendo dal fondo*) Ah! principessa, dove siete, che fate? Quando non vi vedo, non sono più io.

FIAMMETTA. (*ironicamente*) Proprio?

FRITELLINI. Parola d'onore! Lontano da voi, mia dolce promessa, io reclino il capo sul mio stelo come un giglio appassito.

FIAMMETTA. (*guardandolo*) Non istento a crederlo!... Non sareste già voi capace di atterrare tre uomini nè d'ingolrare una in fila all'altra sei terrine di zuppa al cavol nero!...

FRITELLINI. (*con una smorfia*) Ah! questo poi no!

FIAMMETTA. Questi gran signori! non hanno sangue, non bicipite, non stomaco! Nulla! nulla! nulla!

FRITELLINI. Un momento! adorabile fidanzata. Io brillo per delle altre qualità.

## Strofe.

## I.

D'un campagnuol se manca a me  
 La genial circonferenza,  
 Dal folto crine insino al piè  
 Son pien di grazia e di avvenenza.  
 La gamba ho fina e snella al par  
 E, se un profumo ho di etisia,  
 Nessuno a me saprà negar  
 Quel certo non so che, che par poesia!

## II.

Son trasparente al par d'un vel  
 E sembro un fior di tramontana,  
 Non mangio più di un magro angel  
 E più che Marte amo Diana!  
 Ma ho il molle far di un trovator  
 E, ad ispirar la simpatia,  
 L'aureola in fronte ho dell'amor  
 E il certo non so che, che par poesia!

## SCENA IX.

*I precedenti, Pippo e Bettina.*

PIPPO. (*entrando dal fondo*) Perdono, signorina, se v'interrompo. Papà Pasquale, cioè, no, il vostro babbo vi chiama

FIAMMETTA. (*con dolcezza*) Il babbo? sta bene... ci vado, bel ragazzo.

BETTINA. (*a parte*) Bel ragazzo!

FRITELLINI. Bel ragazzo!

FIAMMETTA. (*ammirando Pippo*) Dunque tre uomini non ti fanno paura?

PIPPO. (*con un riso grossolano*) Nemmanco tre donne...

FIAMMETTA. Che natura esuberante! Convien venire alla campagna per trovar questo genere. (*sospirando*) Ah!.. (*seccamente*) Fritellini, seguitemi!

FRITELLINI. Sì, mia dolce promessa...

FIAMMETTA. (*spingendo Fritellini*) Andate avanti! (*ammirando Pippo*) Non c'è che dire... è un amore! (*esce*)

## SCENA X.

**Bettina e Pippo.**

PIPPO. (*ridendo a Fiammetta*) Curiosa quella principessa!

BETTINA. (*stizzita*) Ne vorresti forse assaggiare?

PIPPO. Un'altra adesso!

BETTINA. Come non avessi visto che te la mangiavi cogli occhi.

PIPPO. Io? Un pecorajo! farei gli occhietti alla figlia del principe regnante?

BETTINA. Guai a te del resto. Prima di tutto la non ha nulla di straordinario quella smorfiosa e non cambierei per mettermi ne' suoi panni. Sono fresca io, sono piantata salda, sono diritta...

PIPPO. (*guardandola*) Come un fuso.

BETTINA. (*rialzandosi*) Cioè? vuoi dire che non sia diritta?

PIPPO. Presso a poco. Hai qua e là qualche protuberanza, ma non sono sgradevoli alla vista... anzi!

BETTINA. Ne parleremo più tardi, quando saremo sposati, perchè si deve andare all'altare al maturarsi delle prugne.

PIPPO. Delle prugne, delle albicocche, quando vorrai. Lo sai già che io non posso far senza di te. È un gran benaccio che ti voglio.

BETTINA. Ed io no, forse? te n'ho voluto da quando t'ho visto la prima volta. Ah! Pippo! Pippo!

**Strofe.**

	O Pippo mio, se guardo a te, Le fibre mie tremar io sento;
PIPPO.	Ed io, Bettina, ho un non so che Che sembra gioja ed è tormento!
BETTINA.	Se parli a me, nel cuoricin Mi par sentir dell'imbarazzo,
PIPPO.	Ed io, se a te sto davvicin, Ho suggezion come un ragazzo.
BETTINA.	Vo' bene a' miei tacchini...
PIPPO.	Vo' bene a miei montoni
BETTINA.	Quando fanno il lor ghi, ghi?
PIPPO.	Quando fanno il lor bè, bè!
BETTINA.	Ti vo' ben più che ai tacchini!
PIPPO.	Ti vo' ben più che ai montoni!

**Assieme.**

BETTINA.

Glu! glu! glu! glu!

PIPPO.

Bè! Bè! Bè! Bè!

BETTINA.

Se poi ti fisso, ho un pizzicor  
E tutta son rimescolata...

PIPPO.

De' tuoi capelli il forte odor  
Mi piace più dell'insalata!

BETTINA.

Se un' ora sola mi stai lontan,  
Io tremo al par d'una gallina,

PIPPO.

E a me, se dai la mano in man,  
Il cor mi fa la monferina.

BETTINA.

Vo' bene a' miei tacchini.

PIPPO.

Vo' bene a' miei montoni,

BETTINA.

Quando fanno il lor glu, glu!

PIPPO.

Quando fanno il lor bè, bè!

BETTINA.

Ti vo' ben più che ai tacchini...

PIPPO.

Ti vo' ben più che ai montoni!

**Assieme.**

BETTINA.

Glu! glu! glu! glu!

PIPPO.

Bè! Bè! Bè! Bè!

*(Sul finire del pezzo si tengono stretti. — Pippo bacia Bettina. — Rocco comparisce nel fondo.)*

## SCENA XI.

I PRECEDENTI e **Rocco.**Rocco. *(entrando)* Continuate pure!BETTINA. *(confusa)* Oh!

PIPPO. Volevo dirvi, padrone.

Rocco. Taci, infingardaccio! invece di lavorare, stai qui a fare il grazioso... Batti il tacco e riportami le pecore all'ovile.

PIPPO. Ma...

Rocco. Vuoi andartene sì, o no?

PIPPO. Vado! vado! *(esce e manda nell'uscire un gran bacio a Bettina)* To', gattona del mio cuore!Rocco. Dunque? *(a Bettina)* Quanto a te, capirai che le cose non possono andare in tal modo. Non ho che un servo

e tu me lo seduci... è meglio tagliar l'erba alla radice... dunque, fa il tuo fagotto e vattene!

BETTINA. Mi mandate via?

Rocco. Su' due piedi... torna da mio fratello!

BETTINA. (*piangendo*) La è dura... per un bacio da nulla...

Ah! ah!

Rocco. Non mi piagnucolare e va pe' fatti tuoi!

BETTINA. Ma almeno datemi la risposta a quella tal lettera.

Rocco. Hai ragione. (*tirando fuori la lettera*) Vediamo un po' il testo del sermone. (*mentre spiega la lettera, l'orchestra suona la leggenda delle Mascotte*) « Fratello mio, se le mie speculazioni sono tutte riuscite, gli è perchè avevo in casa una mascotta. » (*interrompendosi*) Sta a vedere! (*continuando*) « Ora che sono ricco e non ho più nulla a desiderare, voglio darti una prova della mia amicizia cedendoti colei che mi ha portato fortuna... Questa mascotta è Bettina. » (*guardandola con emozione*) È una mascotta!

BETTINA. (*che ha fatto fagotto*) Sono lesta, io!

Rocco. (*terminando la lettura*) « E non appena ella sia giunta in casa tua vedrai che la disdetta se ne va e ti sorride la buona fortuna. »

PIPPO. (*accorrendo, con un abito sul braccio*) Padrone, padrone, grandi notizie!

Rocco. Cioè?

PIPPO. S'è trovata la vacca...

Rocco. Davvero?

PIPPO. E poi ho incontrato la guardia campestre... Avete vinta la causa.

Rocco. Possibile?

PIPPO. E il sarto vi manda l'abito nuovo. Per i quattrini ha detto che aspetterà.

Rocco. (*stupito*) La vacca!... la causa!... l'abito nuovo!... Tutto in una volta! E non è che un quarto d'ora che la è qui!

BETTINA. Me ne vado, Pippo. Il padrone mi manda via.

PIPPO. Te?

Rocco. Chi l'ha detto? Nemmen per sogno!

BETTINA. Come s'è cambiato!

Rocco. Anzi non mi devi lasciar più! Ti darò la più bella stanza della fattoria. Il salario lo fisserai da te, non ti mancherà nulla; hai da stare come nella bambage; ma promettimi di non ti muovere.

BETTINA. Lo prometto... (*a parte*) Che voltafaccia!

PIPPO. (*a parte*) Ce ne sono delle marionette a questo mondo!

## SCENA XII.

## I PRECEDENTI e Fritellini.

FRITELLINI. (*accorrendo*) Ah! mio Dio! che disgrazia!

ROCCO.

PIPPO. } Che è stato?

BETTINA. }

FRITELLINI. Sua Altezza per guardar in un tino di vino dolce... patapuf... c'è cascato dentro.

GLI ALTRI. Misericordia!

FRITELLINI. Per fortuna, c'ero io e lo salvai tirandolo pel lembo estremo dei calzoni reali. Se l'è cavata con una bevuta.

ROCCO. Non c'è poi questo gran guajo. Il vino è buono.

FRITELLINI. Ma è ammollato sino alla cintola; gli ci vuole un abito da cambiarsi.

PIPPO. Un abito? eccolo qua!

ROCCO. Un momento... un momento... quello là no... l'è nuovo.

Il principe ha la disdetta e me lo metterebbe in brandelli. Aspettate... gli darò il mio, quello vecchio. (*lo dà a Fritellini*) La glielo porti!

FRITELLINI. Sull'istante... (*a Pippo*) Tu vieni con me per ajutarmi a metterglielo intorno.

ROCCO. Io indosserò quello nuovo! (*guardando Bettina*) E dire che è a lei che devo tutto! (*con entusiasmo*) Ah! che amore!

BETTINA. Siamo daccapo.

ROCCO. Ma mi sembri un po' palliduccia... non avresti appetito per caso?

BETTINA. A dirvela, ho dei granchi allo stomaco.

ROCCO. Hai dei granchi, dei tiramenti e non parli? Apri la madia, vi ci troverai burro, mosto cotto... piglia di quel che vuoi... sei padrona...

BETTINA. Grazie.

ROCCO. Ma mi prometti di non ti muovere!

BETTINA. Mai. (*a parte*) Mi par che la boccia non istia sempre a segno. (*esce da destra*)

## SCENA XIII.

**Rocco solo, percorrendo a gran passi rapidamente la scena.**

Una mascotta! possedo una mascotta, una porta-fortuna! Le mi andranno tutte bene... non più disdette... voglio com-



perare dei campi, delle vigne, dei boschi, arrotondarmi, diventare il primo affittajuolo dello Stato. (*Pasquale entra da sinistra con in mano una lettera che sta leggendo*) Ah! bisogna che la rilegga questa benedetta lettera! (*frugando nelle tasche*) Dove diammine l'ho cacciata?

## SCENA XIV.

**Rocco e Pasquale, coll'abito di Rocco.**

PASQUALE. (*mostrandogli la lettera*) Eccola!

ROCCO. Che! Altezza... l'avete voi?

PASQUALE. Era nelle vostre tasche... la ho aperta macchinamente, la ho letta... macchinamente... Ah! ah! tu hai una Mascotta in casa?

ROCCO. (*fregandosi le mani*) Pare!

PASQUALE. Sta bene! Te la piglio!

ROCCO. (*stupito*) Ma... Altezza, sarebbe come a dire... un arbitrio...

PASQUALE. Certo! Varrebbe proprio la pena di esser principi per non arbitrare.

ROCCO. Ma no... è impossibile... non ho cominciato che oggi ad essere in vena di...

PASQUALE. Ed io? credi tu che la tua disdetta villana non debba cedere il passo alla mia disdetta regale? Non saresti forse muso da sacrificarti pel tuo sovrano? D'altra parte, andrò per le spiccie! Se mi ciurli nel manico ti mando ai piombi. Ce ne sono a Piombino. Se hai giudizio, hai fatta la tua fortuna.

ROCCO. Se non c'è via di mezzo, preferisco quest' ultima combinazione. Ma ne avrò poi tanti degli onori?

PASQUALE. Quanti ne vorrai... non avrai che a sbassarti per pigliarli. Ora dammi il trattato.

ROCCO. Che trattato?

PASQUALE. Quello di cui si parla in questo poscritto, (*leggendo*) « Nel fondo del panierone delle uova troverai un trattatello completo, che t'insegnerà il modo di comportarsi verso le Mascotte, per conservarle intatte. »

ROCCO. Aspettate! il panierone è là! Non l'avevo per anco aperto. C'è un libercolo infatti.

PASQUALE. Dammi qua! Vediamo un poco! (*leggendo*) « *Articolo 1.º* — Si nasce mascotta, non la si diventa! » Capisco! gli studi sarebbero inutili.

ROCCO. È un dono di Dio,

PASQUALE, « *Articolo 2.º* — La mascotteria è ereditaria nelle famiglie; si son visti dei figliuoli superiori nel buon occhio ai loro genitori. »

Rocco. Diamine!

PASQUALE. « *Articolo 3.º* (il più importante). — Qualunque individuo, maschio o femmina, dotato del buon occhio, cesserà assolutamente di essere mascotto o mascotta il giorno in cui abbia perduta la sua aureola di castità, o fatta la benchè minima macchia alla sua veste d'innocenza! »

Rocco. Strano!

PASQUALE. La cosa è delicata. Non importa. Si veglierà. Sono impaziente di vederla questa tua mascotta. Bettina! Che mestiere fa?

Rocco. Conduce a pascolo i tacchini.

PASQUALE. Non importa! la nobiliterò... non ha parenti?

Rocco. No, che io mi sappia!

PASQUALE. Tanto meglio! gliene fabbricheremo; le daremo ad intendere che discende da famiglia cospicua.

Rocco. E voi me ne rifarete, nevvvero?

PASQUALE. È cosa intesa! Verrete l'uno e l'altra alla mia corte! non mi staccherò più da lei, nè da te. Ma falla venire nel nome di Dio!

Rocco. Nulla di più facile.

## SCENA XV.

**Rocco, Pasquale XVII, Fiammetta, Fritellini, Pippo,**

SIGNORI e DAME DELLA CORTE, CONTADINI e CONTADINE.

### Finale.

CORO.

Si suona a tutto andar!  
Chi sta per arrivar?  
Che accade dunque qui?  
Chi può suonar così?

PASQUALE.

Parlar vo' alla Bettina,  
La serva e senza indugio,  
Se trovasi vicina,  
Chiamatela per me!

PIPPO.

Che tenta far colla Bettina?

FIAMMETTA.

Che vuol mai dir alla Bettina?

CORO.

Olà! vien qua, vien qua, Bettina!

## SCENA XVI.

## I PRECEDENTI e Bettina.

BETTINA, (*entrando e mangiando allegramente*)

Chi mi chiama? Son qua.

ROCCO. Il prence gli è che qui t'appella!

BETTINA. Oh! Come? il prence è che m'appella?

PASQUALE. Avvicinarti or dèi, mia bella,

BETTINA. Da me che vuole or Monsignor?

PASQUALE. T'accosta a me, fanciulla bella!

Stringer ti vo' su questo cor!

(*l'abbraccia*)

TUTTI. Sul suo cuor

BETTINA. (*stupita*) Una fantesca!

PASQUALE. No, non la sei che per error!

La tua prosapia è più brillante,

Un nome porti di gran valor.

A risaper son giunto or or

Che erede sei sol tu fra tante

Dei vecchi Duchi del Panadà!

BETTINA. (*stupita*)

È che? sarei 'na Panadà?

TUTTI. Una contessa di Panadà!

BETTINA. Mi torna nuovo in verità!

## Assieme generale.

BETTINA.

Oh ciel! qual avventura!

Di me che mai sarà?

La nuova è omai sicura,

Sono una Panadà!

PASQUALE.

È semplice impostura!

Che cal? quel tiro là

Omai me l'assicura:

È una Panadà!

PIPPO.

Oh barbara avventura!

Di lei che mai sarà?

La nuova è omai sicura,

È una Panadà!

ROCCO.

È semplice impostura,

Ma con quel tiro là,

Ei già se l'assicura;

È una Panadà.

FRISELLINI e FIAMMETTA.

Qual comica avventura!

È proprio verità!

La cosa par sicura

È una Panadà!

## I CORI.

Qual comica avventura!  
 Di lei che mai sarà?  
 La nuova par sicura,  
 È una Panadà!

PASQUALE. Alla corte omai, mia bella,  
 Dove il principe vi appella  
 Noi dobbiamo insieme andar.

BETTINA. Bene sta! moviam, si vada,  
 Se però non vi disgrada,  
 Pippo vo' con me portar!

ROCCO. *(piano a Pasquale)*  
 È il suo bel...

PASQUALE. *(a parte)* Periglio grave!  
*(forte)*

BETTINA. È impossibile, contessa!  
 Cielo!

PIPPO. Ahi! più non ti vedrò!

BETTINA. Non dipende più da me!

PASQUALE. Nobiltà lo vuol, lo impone!

ROCCO. Al suo posto ognun dee star!

PASQUALE. È l'onor di due corone!

PIPPO. Ah! mi sento vacillar!

BETTINA. *(a Pippo)*  
 Se l'onor a me lo impone,  
 Convien farsi una ragion!  
 O mio Pippetto, anima cara,  
 Mi batte il core... è doglia amara...  
 Eppur bisogna senza dir: guarda!

Movere il piè!

Ma, se la sorte or ci separa  
 O Pippo mio, ripensa a me!

PASQUALE. Orsù! Partiamo!

BETTINA. *(a Pippo)*  
 Lagrimar non mi conviene  
 E la speme porto in cor  
 Di rivederti ancor!  
 Ma... silenzio! ci si spia,  
 Mio dolce bene!

Vo' che ognun convinto sia  
 Che per or rinunzio a te!

PASQUALE. Contessina, il tempo vola...  
 Su partiamo! galoppiam!

BETTINA.

Lesti! moviamoci!  
Convien galoppar!  
Sonagli facciamo  
Le mule trillar!  
Fruste scoppiettino  
Clic, elac, hop, là!  
Partasi, partasi!  
Moviam di qua!

**Ripresa del Coro generale.**

Lesti moviamoci! ecc., ecc.

*(Pasquate trae seco Bettina. — Pippo le fa un gesto d'addio).*

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

---

La scena rappresenta una sala nel palazzo del Gran Duca a Piombino. — Nel fondo, una gran porta, che immette ad una galleria. — A sinistra, verso la prima quinta, un'altra porta. Alla seconda quinta, una finestra. — A destra, due usci, sedie, poltrone.

## SCENA I.

**Carlo, Marco, Angelo, Luigi, Beppo ed altri** PAGGI.

### Coro.

Quanto è bella e graziosa  
La Contessa Panadà!

Appena piano dirlo si osa:  
Beato quei, ch'ella amerà!

- BEPPO. Sì, la Contessa è assai vezzosa,  
È un fior di grazia e di beltà!
- LUIGI. Innamorato è ognun di lei  
E da tre mesi appena è qua!
- CARLO. Più la contemplo e più l'ammiro  
E vo' svelar quel che ho nel cor!
- ANGELO. Io le ho trascritto il mio sospiro  
In fogliettin ripien d'amor!

*(Cinque o sei Paggi, traendo dei vigliettini di sotto alle vesti).*

Anch'io lo stesso! Anch'io lo stesso!

- LUIGI. *(ad Angelo)*  
Sentiamo il tuo!

ANGELO. (*spiegando il suo viglietto*) Sentite allor!  
 (*leggendo*) « Pietà gentil del mio martoro!

« Il cor io v'offro e la mia fè!

« Non posso a men di dir: T'adoro! »

TUTTI. (*leggendo i loro viglietti*)

« Io t'adoro,

« Io t'adoro!»

Nè più, nè men siccome me!

MARCO. (*leggendo*)

« Se vedo un riso a me propizio

« Felice sono al par di un re!

« Ma da voi lunge è un gran supplizio! »

TUTTI. (*leggendo*) « Un supplizio,  
 « Un supplizio! »

Nè più, nè men, siccome me!

CARLO. (*leggendo*)

« Se sarai sorda a mia preghiera,

« Se non avrai pietà di me,

« Mi getterò nella riviera! »

TUTTI. (*leggendo*) « La riviera,  
 « La riviera! »

Nè più, nè men, siccome me!

*Ripresa del coro.*

## SCENA II.

### I PRECEDENTI, Pasquale e Rocco.

PASQUALE. (*che si è avvicinato in punta di piedi ed ha preso tutti i viglietti*) Che cosa è tutta questa carta?

I PAGGI. (*atterriti*) Il principe! Poveri noi!

PASQUALE. (*leggendo*) Delle missive amorose dalla contessa di Panadà.

Rocco. Sono svegliati i paggetti!

PASQUALE. È una vera enormità.

I PAGGI. Altezza!

PASQUALE. Silenzio! se sarete tanto sfrontati da alzar gli occhi su di lei, di rivolgerle una parola d'amore. vi rimando alle vostre case.

TUTTI. Grazia! grazia, Sire!

PASQUALE. Non c'è Sire, nè grazia che tenga! Avete inteso?  
Andate pe' fatti vostri!

### Coro di Paggi.

Da te lungi ci si caccia,  
O contessa Panadà!  
Ma pur, checchè si dica, o faccia,  
Beato quei, che t'amerà!

### SCENA III.

#### Pasquale e Rocco.

PASQUALE. S'è mai vista tanta temerità?

ROCCO. Vostra Altezza è stata forse troppo severa.

PASQUALE. Non lo si è mai abbastanza. Non ti ricordi più l'articolo III del trattato?

ROCCO. Come no? « La mascotta, che abbia fatto l'amore, perde *ipso facto* la sua influenza benefica ».

PASQUALE. Ecco perchè veglio giorno e notte su Bettina. Voglio la si conservi pura come cristal di rocca. Perciò non le permetto di uscire dalla cinta della reggia e ho trovato modo di mettere alla porta quel suo Pippo, che ha tentato più volte d'introdursi a palazzo.

ROCCO. State sicuro che gli è passata la voglia.

PASQUALE. Non posso tollerare che mi si deteriori la mia porta-fortuna, una mascotta meravigliosa! Non c'è che dire; dacchè l'ho con me, ogni cosa mi riesce. Non prendo più raffreddori, digerisco come uno struzzo, guadagno perfino al domino, cosa non toccatami mai, se non quando baravo. In una parola, grazie a lei, sono il più fortunato dei mortali.

ROCCO. Come avrei dovuto esser io... se...

PASQUALE. Non t'ho forse compensato?

ROCCO. Sì, sì; qualche osso da rosicchiare!

PASQUALE. Lo chiami un osso? Non t'ho nominato gran ciambelano?

ROCCO. Non dico di no, ma avrei preferito Bettina.

PASQUALE. Non siete mai contenti voi altri!

ROCCO. Infatti! ho preso mila cento e venticinque cartelle della lotteria siciliana! Sapete che cosa ci ho guadagnato? una spazzola da denti. Se avessi avuto Bettina con me, avrei vinto il gran premio.



PASQUALE. Infatti l'ho vinto io e con un solo viglietto.

ROCCO. Questo si chiama svaligiare, e poi la vostra riputazione se ne risente.

PASQUALE. A che maniera?

ROCCO. Tutti dicono che questa paesana, fatta venir in corte, è la vostra ganza.

PASQUALE. Lasciali dire! ho la coscienza netta io!

ROCCO. La vostra coscienza? non è poi gran cosa.

PASQUALE. Ehi! ciambellano, in riga! parliamo un poco di mia figlia che deve sposarsi quest'oggi. Hai eseguito i miei ordini?

ROCCO. Appuntino.... dopo la cerimonia ballo, concerto ed anche pantomima; ho fatto venire apposta il celebre Sallatello colla sua compagnia.

PASQUALE. Ci si diventerà! Va a dare le ultime disposizioni!

FIAMMETTA. (*dall'interno*) V'ho detto che mi seccate!

PASQUALE. Fiammetta!

ROCCO. Vi lascio soli.

(*esce dopo entrati Fiammetta e Fritellini*)

#### SCENA IV.

### Pasquale, Fiammetta e Fritellini.

FRITELLINI. Ma cara mia!

FIAMMETTA. Lasciatemi stare!

PASQUALE. Che c'è? trovate da bisticciarvi? Riservate l'argomento per quando sarete maritati.

FIAMMETTA. Non posso fare un passo senza avermelo tra' piedi.

FRITELLINI. È amore!

FIAMMETTA. No, è gelosia.

FRITELLINI. Ebbene! Sì, son geloso e ne ho anche il diritto.

PASQUALE. Siamo d'accapo.

FRITELLINI. Mi fuggite sempre! vi chiudete nella vostra stanza.

FIAMMETTA. Disegno.

PASQUALE. Che non avesse poi ad occuparsi di belle arti!

FRITELLINI. Capisco, ma che cosa disegna poi?

FIAMMETTA. Dei fiori, degli animali, signorino.

PASQUALE. Dei fiori! il simbolo dell'innocenza.

FRITELLINI. (*tirando fuori un cartone*) Eccolo il fiore che disegnate!

FIAMMETTA. (*a parte*) Ah!

PASQUALE. (*guardando il disegno, che rappresenta un Pippo in caricatura*) Uno scimiotto!

FRITELLINI. Una specie... è quel villanzone che abbiamo incontrato alla fattoria tre mesi fa.

PASQUALE. Pippo? Animalaccio!

FIAMMETTA. Volete saperlo? Mi dà nell'estro quel giovinotto e ho voluto fissarne il profilo gentile in carta velina.

FRITELLINI. E lo confessa!

FIAMMETTA. Che male c'è? E a lei chi ha dato il diritto di frugare nelle mie carte segrete?

PASQUALE. Fiammetta, sei dalla parte del torto.

FIAMMETTA. Dopo tutto, se non vi garbano queste nozze, siamo ancora in tempo di romperle.

PASQUALE. T'inganni! questo matrimonio si farà perchè è desiderato da tutti noi!

FRITELLINI. Da tutti.

FIAMMETTA. Specialmente dal signor padre che mira a sbarazzarsi della sua figliuola. Si capisce...

PASQUALE. Come? Si capisce? Te la pigli con me adesso?

FIAMMETTA. Dopo entrata in corte la sedicente contessa di Panadà io non conto più nulla.

FRITELLINI. (*a Pasquale*) È un fatto che Vostra Altezza non fa che guardarla.

FIAMMETTA. Ha otto domestici per servirla....

FRITELLINI. Due dame d'onore, un medico speciale attaccato alla sua persona...

PASQUALE. Ho le mie buone ragioni per preoccuparmi della sua salute.

FRITELLINI. Non entriamo in particolari. (*piano*) Un po' di pudore in presenza di vostra figlia!

PASQUALE. Come sarebbe a dire?... (*cambiando tuono*) Infatti ho sempre paura che le tocchi qualche disgrazia.

FIAMMETTA. Il Serenissimo si rassicuri! la sta venendo.

FRITELLINI. Col medico e colle dame d'onore!

FIAMMETTA. Cediamole il posto.

PASQUALE. Ma, figlia mia!

FRITELLINI. Fiammetta dice bene; cediamole il posto.

FIAMMETTA. Seguitemi, Fritellini!

(*esce seguita da Fritellini*)

PASQUALE. Che diamine hanno? Ma... Bettina sembra agitata!



## SCENA V.

**Pasquale, Bettina**, *in abito di Corte*, UNA DAMA D'ONORE,  
*che regge la coda della sua veste*, DUE ALTRE DAME  
 D'ONORE, UN MEDICO.

*(Bettina entra vivamente: tutti le corrono appresso.)*

- BETTINA. Ah! pace mai non troverò!  
 Voi mi rompete il capo!  
 E vi dirò daccapo:  
 Vo' pace! pace io vo'!
- PASQUALE. Mio Dio! Che mai sì vi scompiglia?  
 Parlar dovete, o Panadà!
- BETTINA. Or l'ira mia non tien più briglia,  
 Ne ho sino qua, sì, sino qua!

## Strofe.

## I.

Quanto rimpiango il mio villaggio,  
 Ove, strillando il colascion,  
 Sotto ad un tiglio, o sotto a un faggio,  
 Me la godea coi bei garzon!  
 Ed ora, grazie all'etichetta,  
 Dato non m'è di folleggiar,  
 Nè di slacciar la mia vestetta,  
 Se fossi ancor per ischiattar!

Ah!

Quando stavo al mio paese,  
 Mi sentivo respirar...  
 Le mie gonne mi sien rese,  
 Mi sien resi i miei calzar!

## II.

Se la mi sbatte, altro travaglio!  
 Qui non si sa che scelta far.  
 La mia passione è il cardo all'aglio  
 E, qui son polli a tutto andar!  
 Poscia il dottor, che il morbo impingua,  
 Non sa che dirmi ogni altro di:  
 Voglio veder la vostra lingua....  
 Ah! la non può durar così!

Ah!

Quando stava al mio paese,  
Mi sentivo respirar....  
Le mie gonne mi sien rese,  
Mi sien resi i miei calzar!

PASQUALE. Calmati, carina (*alle dame d'onore ed al medico*)  
uscite! (*sotto voce al medico*) Non fatele mostrar la  
lingua tanto spesso! (*escono*) Siamo soli ora. Dimmi che  
ti manca?

BETTINA. Avrei una voglia matta di montar a cavallo, di  
andar al galoppo, di saltar siepi. Hop! la! hop! la! hop!

PASQUALE. Ma c'è pericolo di fiaccarsi l'osso del collo.

BETTINA. Allora un po' di nuoto... C'è una bella riviera sotto  
la finestra, io nuoto come un'anguilla. Uno, due! Uno, due!

PASQUALE. Sì, uno, due, ma si beve e poi si va giù. Doman-  
dami altra cosa.

BETTINA. Se mi negate tutto....

PASQUALE. Non è vero, ti ho fatto pure il regalo delle opere  
di Torquato Tasso. La lettura è ricreativa.

BETTINA. Grazie tante.... se so appena compitare.

PASQUALE. Allora gioca al volante, fa il salto della corda! sono  
esercizi utili all'appetito.

BETTINA. Mi ci vorrebbe il mio Pippetto!

PASQUALE. Di quello lì non se ne parli più! Non si sa dove  
sia, ti avrà già dimenticata.

BETTINA. Pur troppo, mentre io... ah! non prenderò mai  
marito.

PASQUALE. Benissimo, per eccellenza! (*rumori nel fondo*)  
Che c'è?

Rocco. Altezza, Saltarello è arrivato colla sua compagnia.

PASQUALE. Fallo entrare e avverti tutta la corte.

## SCENA VI.

**Pasquale, Bettina, Fiammetta, Fritellini, Pippo, tra-**  
*vestito da SALTARELLO, con una mezza maschera sul*  
*volto. Personaggi della commedia italiana, ARLECCHINO,*  
*il CAPITANO, COLOMBINA, ecc. SIGNORI e DAME DELLA CORTE,*  
*PAGGI, ecc.*

### Coro.

Che spettacolo gentile!  
Quale festa! noi vedrem  
Arrivar le ballerine,  
Gambe fine,

Ed i mimi a loro insieme!  
 Un talento non si dà  
 Da potersi comparar!  
 Fan piacere in verità!

*(Entrata di Saltarello, alla testa della sua banda).*

PIPPO. Salute a voi, signor! Salute, o principessa!  
 Nel forte piroettar nessuno a me s'appressa!  
 Nanzi a voi compari, riunion genial e bella,  
 Il grande Saltarel.  
 Figliuol della follia e insieme di Pulcinella!

### Aria.

Son Saltarello, il danzator,  
 Qual non si vide al mondo ancor!  
 Se piroetto, intorno a me  
 Odo gridar: dei mimi è il re!  
 Oh! come è snello! Adone ei par,  
 Grazia e vigor fanno alleanza!  
 Che nervi gli ha di pretto acciar!  
 Il vero Nume è della danza!  
 Io so ballar il minuetto  
 Con molta grazia e nobiltà,  
 Ma, soprattutto, è nel balletto,  
 Che prova fo di abilità!  
 Del vento al par, come il baleno,  
 Di sgambettare ho la potenza,  
 Resto nel vuoto un'ora almeno  
 Poi ricascar io so in cadenza!  
 E tutti insieme ad applaudir!  
 Ma bravo! bravo! è il danzator,  
 Quai non si vide al mondo ancor!

PASQUALE. Bravo! benissimo!

PIPPO, *(facendo una piroetta verso Bettina)* Son io!

BETTINA. Pippo?

PIPPO. Torna più tardi qua; mi ci troverai!

BETTINA. Sì, per ora, silenzio!

*(Pippo fa un'altra piroetta e si allontana)*

PASQUALE. *(ai mimi)* Brava gente, troverete da questa parte  
*(accennando alla destra)* l'appartamento che vi è desti-  
 nato. Noi altri occupiamoci di queste nozze. *(a Bettina)*  
 Venite, Contessa?

FRITELLINI. *(a Fiammetta)* Non può farne senza un solo  
 minuto.

FIAMMETTA. *(piano)* È un vero scandalo!

PASQUALE. (*a Bettina*) Ebbene?

BETTINA. Vi seguo.

*Ripresa del coro.*

(*Pippo entra a destra coi comici — Pasquale, seguito dalla corte, esce dal fondo.*)

SCENA VII.

**Pippo, poi Bettina.**

PIPPO. Finalmente potrò parlarle. Mi son fatto comico dalla disperazione. Fortuna che sono venuti a cercarmi per le feste di corte. Ho colta a volo la bella occasione. Ah! eccola!

BETTINA. Pippo!

PIPPO. Bettina!

BETTINA. Sei proprio tu?

PIPPO. In carne ed ossa!

BETTINA. Dunque mi vuoi ancora bene.

PIPPO. Più che mai.

BETTINA. E sei venuto?

PIPPO. A rapirti!

BETTINA. Ah! se tu sapessi come mi annojo!

PIPPO. Dunque ci stai?

BETTINA. Lo credo io, ma sono tanto sorvegliata!

PIPPO. Aspettami nella tua camera da letto.

BETTINA. E poi?

PIPPO. Ti porterò un costumino dei nostri, te lo metterai addosso, e ce la svigneremo.

BETTINA. E, una volta liberi, ci sposeremo.

PIPPO. Al più presto, ma lasciami guardarti bene! Sei un amore!

BETTINA. E tu una gioja.

**Duetto.**

PIPPO. Sai tu che qual a me tu appari  
Il fianco tuo mi par più snello?

BETTINA. E tu mi sembri ancor più bello,  
Facendo il ballerin!

PIPPO. Ho tanto gusto a riguardarti,  
Che scordo insin la pappatoria....

BETTINA. Ed io, la cosa è pur notoria,  
Pippetto mio, del par!

**Strofe.****I.**

La veste tua ti si convien,  
 O Pippo mio, stai proprio ben!  
 PIPPO. E tu così, come tu se',  
 Mi sembri inver prole di re!  
 BETTINA. Il sangue è sangue ed io lo so!  
 Di studiar mestier non ho!  
 PIPPO. Io solo ho avuto a riguardar  
 E non tardai le cose a far!

**A due.**

Oh! qual piacer trovarsi ancor  
 Riuniti insiem, mio dolce amor!  
 È un pezzo assai che un dì sì bel  
 No, non ci avea concesso il ciell

**II.**

BETTINA. Ed or che posi al par d'un re,  
 Contar poss'io sulla tua fè?  
 PIPPO. Io fo l'egual domanda a me,  
 Se tu fedel ancor mi se'!  
 BETTINA. O Pippo mio, non ti turbar!  
 Questo mio cor non può cangiar!  
 PIPPO. Ed io, se vesti ebbi a mutar,  
 I miei sospir non so alterar!

**A due.**

Oh! qual piacer ecc., ecc.  
 PIPPO. Ma tutto ciò, ben mio, non val  
 Il gran piacer del suol natal!  
 Tra la, tra la!  
 Ti ricordi i dì di festa?  
 Che bei dì quei giorni là!  
 BETTINA. Mi mettea la bella vesta,  
 Tu di gala il giubboncin!  
 PIPPO. Ed al suon di cenamella  
 Si ballava nel giardin!

**A due.**

Oh qual piacer! ecc., ecc.  
*(Sul finire del duetto comparisce Rocco.)*

BETTINA. A rivederci dunque.

ROCCO. È Pippo! l'ho riconosciuto.

BETTINA. E portami quell'abito.... non vedo l'ora di andarmene.

PIPPO. Ma mi darai però un accenticino sul nostro matrimonio?

BETTINA. La si spicci, signorino.... poi si vedrà....

*(esce da sinistra)*

PIPPO. Andiamo a cercarle il costumino! *(entra a destra.)*

ROCCO. Come ha fatto a penetrare sinò qua? Se Sua Altezza venisse a sapere il pericolo che corre la sua mascotta? Corriamo ad avvertirlo!

### SCENA VIII.

#### Pasquale e Rocco.

PASQUALE. Guarda, Rocco, che bei brillanti! È una improvvisata che faccio alla Bettina.

ROCCO. Basta che non ve ne faccia lei una più grossa.

PASQUALE. Cioè?

ROCCO. Pippo è qui... l'ho veduto... Saltarello non è altri che lui!

PASQUALE. Possibile!

ROCCO. E vuol rapire Bettina.

PASQUALE. E lei?

ROCCO. Gli ha promesso un piccolo acconto.

PASQUALE. *(atterrito)* Pover' a me! Come sarebbe a dire?

ROCCO. Non saprei... degli acconti ce n'è di più specie.

PASQUALE. Non c'è un minuto da perdere!

### SCENA IX.

#### I PRECEDENTI e Fritellini.

FRITELLINI. *(con una lettera in mano)* Ah! caro suocero, per l'appunto vi stava cercando.

PASQUALE. Me? vengo subito.

FRITELLINI. Ho una comunicazione importante a farvi.

PASQUALE. Che il diavolo lo porti! *(piano a Rocco)* Corrigli appresso e fallo arrestare a qualunque costo.

Rocco. Corro,

*(esce dal fondo)*



PASQUALE. Sono con voi. Di che si tratta?

FRITELLINI. Di una lettera di papà... me l'ha portata un corriere.

PASQUALE. (*distratto*) Il papà!

FRITELLINI. No, la lettera!

PASQUALE. Leggetemela, sono senza occhiali.

FRITELLINI. Volentieri... (*leggendo*) « Caro cugino »...

PASQUALE. Demonio d'una Bettina!

FRITELLINI. « Caro cugino, avrei desiderato poter abbracciare mia figlia »...

PASQUALE. Ma forse ora che parliamo si abbracciano.

FRITELLINI. Chi?

PASQUALE. Un istrione! un saltimbanco!

FRITELLINI. Fiammetta!

PASQUALE. Non è di lei che parlavo... proseguite!

FRITELLINI. « Avrei voluto, ecc., ma stamattina »... (*rumore di baci al di fuori*)

PASQUALE. È stato un bacio..... sono essi... interponiamoci. (*esce rapidamente*)

FRITELLINI. Come? è scappato! Che si senta male?

PASQUALE. (*tornando*) Era un paggio che se la diceva con una damigella d'onore. Sono ancora in vena (*a Fritellini*) Dunque?

FRITELLINI. « Ma stamattina sono stato colto da un accesso di gotta e non potrò assistere al matrimonio »...

PASQUALE. Che matrimonio? Ma se ora che parliamo sta prendendo un acconto!

FRITELLINI. Chi?

PASQUALE. Lei!

FRITELLINI. Chi lei?

PASQUALE. Con lui!

FRITELLINI. Ma chi lui?

PASQUALE. Come siete tondo! vi dico che sino che noi stiamo qui a far chiacchiere, egli... lui... se la stringe sul cuore.

FRITELLINI. Fiammetta?

PASQUALE. Sì... cioè no... tiriamo via!

FRITELLINI. « e perciò vi mando a mezzo di corriere »... (*nuovo rumore di baci*)

PASQUALE. Stavolta sono proprio loro. (*esce correndo*)

FRITELLINI. « la mia paterna benedizione ed alcune gioje » (*volgendosi*) È tornato a scappare?

## SCENA X.

**Fritellini e Pippo.**

PIPPO. Portiamole il costumino... (*fermandosi*) C'è gente.

FRITELLINI. (*riconoscendolo*) Pippo, come qua?

PIPPO. Silenzio per carità!

FRITELLINI. Capisco, sei venuto a rapire Bettina.

PIPPO. Più piano.

FRITELLINI. Non aver paura... fai anche il comodo mio...

PIPPO. Proprio?

FRITELLINI. Sicuro... e se ti posso aiutare...

PIPPO. Grazie, ma la sua camera?

FRITELLINI. Da questa parte; fa presto perchè mi pare che la ti cerchi.

PIPPO. Sono con voi.

## SCENA XI.

**Pippo, Fritellini, Pasquale e SEGUITO DELLE GUARDIE.**

PASQUALE. Alto là!

PIPPO. Mi hanno pigliato!

PASQUALE. Fate buona guardia su costui! se è entrato vivo non potrà uscire che in condizioni diverse.

PIPPO. Cioè?

PASQUALE. Impiccato!

PIPPO. Un momento!

PASQUALE. Non c'è momenti che tenga... Stà quieto che ti servo io.

(*esce; le guardie si schierano nel fondo*)

## SCENA XII.

**Pippo e Fritellini.**

PIPPO. Impiccato? per aver voluto rivederla?

FRITELLINI. Sicuro! perchè attaccarti alla favorita del principe?

PIPPO. La favorita? è una buona figliuola, Bettina.

FRITELLINI. Sei proprio ingenuo!

PIPPO. Ed io vi dico di no!

FRITELLINI. Ma pensaci... perchè credi se la sia portata via e ne abbia fatta una contessa?

PIPPO. Non saprei...

FRITELLINI. Perchè è lo schiavo d'ogni suo capriccio? E poi.., tutti lo sanno, non hai che a informartene.

### Strofe.

#### I.

Dei cortigiani che passeranno  
 Se alcuno a caso a voi si appressa,  
 Ognuno udrà quel che diranno,  
 Nel favellar della contessa.  
 E, se per caso alcun vorrà  
 Chiamarla ancor modesta e pura,  
 A beffe ognun la prenderà  
 Col dir: la cosa è omai sicura!  
 Ingenuo siete in verità;  
 Eppur la cosa è realtà!  
 È, fra di noi, quel che s'appella  
 Il gran segreto di Pulcinella!

#### II.

Non è dessa e chi nol sa  
 D'una nobile famiglia;  
 Ma, se nulla al mondo ell'ha,  
 È rotonda ed è vermiglia.  
 Or quando il prence un certo di  
 Strappar la volle al queto asilo,  
 Mi dican no, mi dican sì,  
 Non fu per dir di *Gloria* un filo!  
 Ingenuo siete, ecc.

PIPPO. Eh! capisco!

FRITELLINI. Troppa ingenuità, caro mio, ma vado a raggiungere la mia bella fidanzata.... Troppa ingenuità!....  
 (esce)

### SCENA XIII.

#### Pippo poi Fiammetta.

PIPPO. Favorita del principe? Di quel coso? ed io che la volevo sposare! Bella figura che avrei fatto! ha ragione quell'altro! Oh se mi potessi vendicare! Ma... sono prigioniero...

(*Si accascia col capo tra le mani. In quella Fiammetta entra da destra, va a parlare sottovoce alle guardie, le quali se ne vanno*)

FIAMMETTA. Hum! hum!

PIPPO. La principessa!

FIAMMETTA. Ti rivedo finalmente.

PIPPO. Ci avete gusto?

FIAMMETTA. E me lo chiedi? Senti! di solito sono gli uomini che fanno per primi le loro dichiarazioni.

PIPPO. Di solito, sì.

FIAMMETTA. Ma io faccio una rivoluzione e voglio essere la prima a dirti: ti amo! ti amo! ti amo!

PIPPO. Possibile!

FIAMMETTA. E tu ne vuoi tanto del bene a Bettina?

PIPPO. Non posso soffrirla... la detesto!

FIAMMETTA. Nulla dunque mi vieta d'adorarti?

PIPPO. Nulla. (*a parte*) Mi vendico!

FIAMMETTA. Allora dimmi delle paroline dolci dolci!

PIPPO. Siete un amore.

FIAMMETTA. Vai pure avanti, non aver paura.

PIPPO. (*stringendole il fianco*) Sei un angelo, t'amo, t'adoro, t'idol... (*fermandosi*) Posso farvi un bacio?

FIAMMETTA. Non ora, quanto prima, quando ci sarà anche papà.

PIPPO. Come? in presenza sua?

FIAMMETTA. L'ho fatto pregare di venire con due testimoni.

PIPPO. Con quale scopo?

FIAMMETTA. Per compromettermi! ci vuole lo scandalo... è quello che si chiama forzar le carte!

PIPPO. Che volpe!

FIAMMETTA. Eccolo che viene... Comincia... baciami... stringimi... dimmi parole di foco!

PIPPO. Di foco?

FIAMMETTA. Ma tira via!

PIPPO. Mi ci metto! Fiammetta tra le mie braccia... Angelo t'amo! idolo, ti adoro!

FIAMMETTA. Così, così!

(*compare Pasquale nel fondo con due gentiluomini*)

#### SCENA XIV.

I PRECEDENTI, Pasquale e DUE GENTILUOMINI.

PASQUALE. Che vedo? mia figlia in braccio a Pippo! E per questo m'hai fatto chiamare?

FIAMMETTA. Nè più, nè meno.

PASQUALE. (*ai gentiluomini*) Uscite signori, non avete visto nulla. (*a Pippo*) Quanto a te brigante...

FIAMMETTA. Strappatelo dal mio seno, se vi riuscite!...

PIPPO. Strappatemi pure... Tu stringimi meglio...

PASQUALE. E cosa inaudita!

FIAMMETTA. Lo amo, lo adoro... i testimoni invitati a tacere parleranno, tutta la corte lo saprà. Non c'è che una via d'uscita. Maritateci!

PASQUALE. Con un saltimbanco?

FIAMMETTA. La passione non ragiona...

PASQUALE. (*da sé*) Dopo tutto dare Fiammetta a Pippo è una misalleanza orribile... ma intanto Bettina resta intatta... non c'è da esitare... (*a Pippo*) Vieni qua! Da oggi in poi, tu sei duca di Villa Rosa.

PIPPO. Io?

PASQUALE. Con cinquantamila ducati di rendita... ed ora che sei un gran signore ti accordo la mano di mia figlia.

PIPPO. È un sogno! (*a Fiammetta*) Stringimi!

FIAMMETTA. Più tardi... grazie, papà!

PASQUALE. Briccona! Duca, rivestirete in così grande occasione gli abiti del vostro grado. Vado a dare degli ordini. (*Suona, comparisce un paggio. Pasquale gli parla in un orecchio*)

## SCENA XV.

### I PRECEDENTI e **Bettina.**

BETTINA. Che stai facendo, Pippo? è mezz'ora che t'aspetto.

PASQUALE. Duca di Villa Rosa...

BETTINA. Villa Rosa?

PIPPO. Sì, babbo, corro a vestirmi!

PASQUALE. Fa presto! (*Pippo esce dal fondo dopo aver lanciato a Bettina uno sguardo di disprezzo*)

## SCENA XVI.

### **Pasquale, Bettina, Fiammetta poi Rocco.**

BETTINA. Babbo! Che vuol dire?

PASQUALE. Che sposa Fiammetta...

FIAMMETTA. Mi adora il poverino...

BETTINA. Mi ruba l'innamorato... ma il matrimonio non è fatto per anco.

FIAMMETTA. E chi potrebbe impedirlo, piccina?

BETTINA. Piccina, io?

FIAMMETTA. Contessa, via!

BETTINA. Badate che non vi guasti qualche cosa, principessa!

PASQUALE. Via! via! parliamo il linguaggio di corte!

FIAMMETTA. La signorina non conosce che quello dei cortili.

BETTINA. (*strappando il guanto della mano destra di Pasquale e gettandolo a Fiammetta*) Eccoti la mia sfida!

FIAMMETTA. (*facendo altrettanto con quello della mano sinistra*) E questa è la mia risposta.

PASQUALE. Bettina! Fiammetta!

BETTINA. (*prendendo il berretto del principe e scagliandolo contro Fiammetta*) Piglia questo!

FIAMMETTA. (*facendo altrettanto col collare*) E tu questo

PASQUALE. Rocco! Rocco!

ROCCO. Che è accaduto?

PASQUALE. Trattieni Bettina! (*a Fiammetta*) E tu va a vestirti!

FIAMMETTA. Obbedisco... (*nel fondo, facendo una riverenza ironica a Bettina*) Serenissima!

BETTINA. (*furiosa*) Oh!

(*Vorrebbe slanciarsi contro Fiammetta, Rocco per trattenerla è rovesciato addosso al principe che sta per cadere; Fiammetta ride sgangheratamente*)

## SCENA XVII.

### Pasquale, Bettina e Rocco.

PASQUALE. Calma, calma, cara mia!

BETTINA. Voi accordate la mano di Fiammetta al mio Pippo?

ROCCO. To'!

PASQUALE. Vorrei che foste ne' miei panni. Si adorano!

BETTINA. Ah, mostro!

ROCCO. Desolarsi per un ingrato? È una vera follia!

BETTINA. Avete ragione! mi consolerò, mi sposerò anch'io

ROCCO. Voi?

PASQUALE. (*atterrito*) È un'idea fissa... non sarebbe meglio che rimaneste zitella?

BETTINA. Niente affatto! Voglio sposarmi, io! subito! fra un quarto d'ora, non importa con chi.

ROCCO. (*piano a Pasquale*) E l'articolo terzo!

PASQUALE. L'antico spettro? Ed io che credeva di aver messe le cose per bene!...

ROCCO. Fate una cosa! La sposerò io...

PASQUALE. Bravo, e poi?

ROCCO. La rispetterò.

PASQUALE. Storie! si dice e poi... non c'è da fidarsi che di  
sè stessi (*con un grido*) Ah! che trovata! la sposerò!  
Bettina, t'ho trovato marito.

BETTINA. Marito?

PASQUALE. Un partito magnifico, un uomo stagionato, ma  
conservatissimo.

BETTINA. E sarebbe?

PASQUALE. Io!

BETTINA. Voi?

PASQUALE. Diventerai principessa di Piombino, sarai onni-  
possente.

BETTINA. Più di Pippo e di Fiammetta. Saranno le mie vit-  
time?

PASQUALE. Nè più, nè meno.

BETTINA. Accetto! vi avverto però che non vi renderò felice!

PASQUALE. Serviti pure... anzi...

BETTINA. In tal caso, eccovi la mia mano!

ROCCO. Donne! Donne!

PASQUALE. Nessuno me la porta più via... faremo doppie nozze.

BETTINA. Non domando di meglio.

PASQUALE. Va a metterti in bianco!

BETTINA. Corro... è l'affare di un momento. (*esce da sinistra*)

PASQUALE. E non dimenticare il fior d'arancio!

ROCCO. Ha diritto di portarlo.

PASQUALE. Lo avrà sempre.

ROCCO. Non si sa mai!

PASQUALE. Come? non si sa mai; lo so io! so benissimo sin  
dove giunga la mia capacità!

## I.

Vagar, facendo il cacciator,  
Le casse empir d'argento e d'ôr,  
Con molti aver la man rapace  
Ne son capace!

Di qua, di là, farfalleggiar,  
Mangiar per ben, per ben trincar,  
Purchè rimanga a mensa in pace,  
Ne son capace!

Ma...

A quella cara, a quell'amor  
Da me rapire il vergin fior  
Ne sono, allè proprio incapace

## II.

Al popol mio promesse far,  
E nulla a lui di nulla dar,  
Si chiami pur disegno audace,  
Ne son capace!

I cari amici imbarazzar  
E a casa intanto in salvo star,  
Passar per ladro, o per edace,  
Ne son capace!

Ma...

A quella cara, a quell'amor  
Da me rapire il vergin fior...  
Ne sono, affè, proprio incapace!

Ecco perchè oredo di potermi fidare di me stesso!

## SCENA XVIII.

## I PRECEDENTI e Fritellini.

FRITELLINI. Eccomi, suocero! non mi sono mica fatto aspettar?

PASQUALE. (*piano a Rocco*) Ed io che me n'ero dimenticato!

ROCCO. Come si farà?

PASQUALE. Sarà un osso duro!

FRITELLINI. Dunque, la mia bella fidanzata?

PASQUALE. (*ridendo*) Ah! ah!

ROCCO. Oh! oh!

FRITELLINI. Cioè?

PASQUALE. Ho il dolore di annunciarvi che ho scelto un altro sposo a Fiammetta!

FRITELLINI. È un affronto senza esempio! Dimenticate che mio padre non è uomo da mandarla giù e vi farà una dichiarazione di guerra?

PASQUALE. Me ne infischio! (*a Rocco*) Colla mascotta, le battaglie le guadagnerò io!

ROCCO. Lo credo io!

FRITELLINI. È la vostra ultima parola?

PASQUALE. L'estrema!

FRITELLINI. Me ne vado... ma ho diritto almeno di sapere chi sia il mio sostituto. (*si ode un ritornello*)

PASQUALE. Non tarderete a conoscerlo... sta per venire!



## SCENA XIX.

*I precedenti, Pippo in abito di corte, Fiammetta, poi Bettina.*

## Finale.

- I CORI. È di Fiammetta il fidanzato!  
Com'è ben fatto e quanto è bel!  
Il portamento ha d'uom di Stato,  
A queste nozze arride il ciel!
- (Pippo si avvanza salutando e porgendo la mano a Fiammetta)*  
Io pronto son!...
- PASQUALE. Sta ben, sta bene!  
Ed or svelarvi a me conviene  
Che anch'io mi sto per maritar!  
E la mia sposa eccola qua!
- (addita Bettina, la quale compare nel fondo)*  
PIPPO. Ciel! Bettina!
- BETTINA. Sì, io stessa!  
Sposo il principe Pasqual!  
Fia benedetto il nostro amplesso,  
Perch'ei m'adora ed io lo stesso!
- (ridendo nervosamente)*  
Ah! ah! ah! ah! Che bella unione  
Ne sorgerà!  
Assisteran mille persone,  
Si riderà!
- PASQUALE. Ma, Bettina, datti calma!
- BETTINA. Son la sposa che s'impalma!  
Ah! ah! ah!
- Adoro il chiasso ed il gioir!  
PASQUALE. Quel che m'inquieta è l'avvenir!  
BETTINA. Di che temer? col serto in testa,  
A voi fedele ognor sarò!  
E veglierò sui giorni vostri,  
Come la moglie del capitan!
- Ah! ah! ah!
- IL CORO. Qual moglie mai? qual capitan?  
BETTINA. Del mio paese è una canzon,  
Che intuona sempre il colascion...  
E, poi ch'ell'è canzone amica,  
Convieni ben che ve la dica!

PASQUALE. Ma il tempo nostro allor perdiamo!  
 BETTINA. I rei briganti e il capitano!  
 IL CORO. I rei briganti e il capitano!

## Strofe.

## I.

BETTINA. Un certo giorno, un capitano,  
 Caduto a rei briganti in mano,  
 Alla mogliera assai lontano,  
 Di pugno suo scrivea così:

« Son prigioniero e, a riscattarmi,  
 « Mille ci von ducati d'ôr  
 « Se non ci sono, al tuo consorte  
 « Cotale sorte — s' infliggerà!  
 « Doman mi si taglia un orecchio.  
 « Il naso sen va posdimani  
 « E giovedì — buon dì, sioria! »

La dama si pose a gridar!  
 Salviamo l'uomo,  
 Cerchiam la somma;

Prima che giunga il Lunedì!  
 Siamo corretti  
 E si rispetti

Il naso ed altro del capitano!  
 Se mutilare lo si dovrà,  
 Al poverino che resterà?

## II.

Andando intorno e mane e sera,  
 Seicento n'ebbe il Lunedì,  
 E per andar a far primiera  
 Sol li raccolse il Giovedì.  
 Ma allor, pensando a quelle orecchie,  
 A quel bel naso andato giù  
 (Son tutte eguali, giovani e vecchie)  
 Di ragonar trovò virtù!

« Dev'essere un mostro ridotto,  
 « Da non si poter più mostrar!  
 « Spogliato del quattro e quattr'otto  
 « È meglio lasciarlo crepar!

# ATTO TERZO

---

La scena rappresenta la sala maggiore di una locanda italiana nel Ducato di Pisa. — Il fondo è aperto e s'intravede la campagna illuminata dal sole. — Porte laterali. — A sinistra, alla prima quinta, la camera nuziale. — Sedie e tavole rustiche.

## SCENA I.

**Matteo**, il SERGENTE **Parafante** e alcuni SOLDATI dell'esercito del duca di Pisa. — All'alzarsi della tela, i soldati stanno a tavola, bevendo. — **Matteo** e le FANTESCHE li stanno servendo.

### Coro di Soldati.

Versa, versa! vo' cioncare.  
La tua brocca hai da vuotar!  
La vittoria a festeggiare  
I calici vuotiam,  
Allegri tracanniam  
Da ber, da ber, da bere!  
Su, colmami il bicchiere!

IL SERGENTE. (*picchiando sulla tavola*)  
Del liquido rosso vog' io!  
Fa in modo che piova su me!

ALCUNI SOLDATI.

Il calice è vuoto, Matteo,  
Riempilo, o guai, guai a te!

MATTEO. (*versando loro da bere*)

Codesto vin vi riconforti,  
Ei fa robusti e prodi i cor  
E che Satan con sè vi porti,  
Turpi soldati di vil Signor!

(*a parte*)

*Ripresa del coro.*

MATTEO. (*a parte*) Vi potesse strozzare il mio vino, maledetti panduri!

IL SERGENTE. Che stai blaterando?

MATTEO. Nulla. Sicchè avete battuto di bel nuovo il principe Pasquale?

IL SERGENTE. E di santa ragione, come il solito. Da un mese in qua che il duca di Pisa, nostro signore, gli ha dichiarata la guerra, le piglia giornalmente.

UN SOLDATO. È il principe Fritellini che ci comanda.

SECONDO SOLDATO. E tu devi trovarti lusingato che abbia messo il suo quartiere generale nella tua locanda.

MATTEO. Moltissimo... (*a parte*) Vorrei vederlo fra le grinfie del diavolo.

IL SERGENTE. Convien però render giustizia al capitano Pippo...

PRIMO SOLDATO. Lo seconda da par suo.

SECONDO SOLDATO. Dove ci si mette lui la pentola bolle.

TERZO SOLDATO. E da dove è sbucato che si sappia?

IL SERGENTE. Chi lo sa? una bella mattina due contadini, uno grande ed uno piccino, si sono presentati al campo, domandando di essere arruolati. Il grande si chiamava Pippo e ha fatto tali prodigi di valore da passare in un mese capitano; il piccino è il suo confidente.

PRIMO SOLDATO. Strano!

SECONDO SOLDATO. Attenti! il principe che viene.

IL SERGENTE. All'armi! Tamburi battete a raccolta!

*(Tutti si alzano e si schierano militarmente. Due tamburini si mettono alla testa del plottone e battono a raccolta. Fritellini, in costume da generale, entra dal fondo.)*

## SCENA II.

### I PRECEDENTI e Fritellini.

FRITELLINI. Sta ben, sta ben! Buondì!  
Suonar si dee così!

#### I.

Se in cadenza il passo scande  
Il tamburo, al suo rullar,  
Il piccin diventa grande  
E non teme di marciar.

È grazie a lui che sfilano a dover.  
Vecchi mustacchi e giovani guerrier.

Rataplan,  
Rataplan,  
Andiam lontan!

Giammai non fia  
Che venga a me la fantasia  
Di trombe ree con lo quillar  
I nostri suon di soppiantar!

## II.

Nel passar dalle contrade  
Il tamburo ha dolci suon  
E le belle allor vi accade  
Di vedere al lor balcon.

È grazie a lui che ammiccano a piacer  
Vecchi mustacchi e giovani guerrier!

Rataplan,  
ecc., ecc.

## III.

Quando chiamano a battaglia,  
Desto ognuno è dal sopor:  
Non resiste cotta o maglia  
All'altissimo valor!

È grazie a lui che pugnano a dover  
Vecchi mustacchi e giovani guerrier!

Rataplan,  
ecc., ecc.

*(Ripresa del Coro).*

FRITELLINI. Rompete le file! Ma dov'è il capitano Pippo?  
Mi ha chiesto un'intervista e non lo vedo.

## SCENA III.

I PRECEDENTI, **Pippo**, vestito da capitano, poi **Bettina** da soldatino.

PIPPO. *(entrando)* Eccomi, generale.

FRITELLINI. La vostra mano, capitano. Soldati, lo proclamo altamente: i nostri successi li dobbiamo al valore del capitano Pippo.

PIPPO. Altezza, mi confondete.

FRITELLINI. Sempre modesti gli eroi. Ma avevi qualche cosa da dirmi?

PIPPO. Un favore da chiedervi.

FRITELLINI. Non v'ha cosa che ti possa rifiutare.

PIPPO. Gli è che la cosa in sè stessa... cioè... ecco... vorrei pigliar moglie.

FRITELLINI. Pigliar moglie? ma chi?

PIPPO. Il mio confidente.

TUTTI. Che cosa dice?

BETTINA. (*facendo il saluto militare*) Se il generale consente...

FRITELLINI. Ho capito... accordato.

IL SERGENTE E I SOLDATI. Come! accordato!

FRITELLINI. Di certo, atteso che il soldatino è una donna.

TUTTI. Oh!

PIPPO. Di certo.

BETTINA. Una donna che si è fatta soldato per amore.. Che volete? Ho la debolezza di adorarlo. (*lo picchia sulle guancie*)

PIPPO. Ci siamo slanciati nel fiume per fuggire al principe Pasquale che se la voleva sposare.

FRITELLINI. E che qualità di salto!

BETTINA. Per fortuna si nuotava come due storioni. Raccolti da alcuni bravi pescatori, ci vien detto che il duca di Pisa ha dichiarata la guerra al principe Pasquale: io dico a Pippo: Andiamo al campo del principe Fritellini. Detto, fatto ed ecco come...

FRITELLINI. Vi incorporo.

PIPPO. E ci battiamo come leoni.

BETTINA. Il primo giorno prende una bandiera.

FRITELLINI. E lo faccio caporale.

BETTINA. Il secondo, un cannone...

FRITELLINI. E lo nomino sergente...

PIPPO. Il terzo giorno prendo... che cosa ho preso? Non me ne rammento più e nemmeno una scalfittura. Le mi vanno tutte bene ed ora piglio moglie e presto, tra un'ora.

FRITELLINI. Un matrimonio al passo di carica. (*additando Bettina*) Ma quel costume?

BETTINA. Non inquietatevi, ho preso le mie precauzioni, ho tutto l'occorrente.

PIPPO. Compreso il fior d'arancio... ho fatto preparare perfino la stanza nuziale... non è un palazzo... ma...

BETTINA. Alla guerra come alla guerra!

PIPPO. Quant'è carina!

BETTINA. Corro a vestirmi.

## SCENA IV.

I PRECEDENTI, *meno Bettina.*FRITELLINI. (*sospirando*) Beato te Pippo! A te la vuol bene Bettina, mentre Fiammetta...

PIPPO. Non bisogna lasciarsi andare. Ci si distrae.

FRITELLINI. È quanto ho fatto. Le ho consegnate a quell'imbecille di suo padre.

PIPPO. Tanto che lo dicono fuggito.

MATTEO. Poveraccio!

PIPPO. Tutti ci ridono appresso. Ehi Pasquale! avete visto Pasquale? Si è fatta anche una canzone?

MATTEO. Canaglia!

PIPPO. Che stai dicendo?

MATTEO. Nulla, asciugo le posate.

FRITELLINI. Sì, è in fuga con quella disgraziata; e quando penso...

PIPPO. Doveva trattarvi meglio. Colpa sua.

*(grande strepito al di fuori)*

FRITELLINI. Che c'è di nuovo?

MATTEO. (*guardando verso il fondo*) Pajono cantatori ambulanti..., i soldati stanno loro intorno... vengono da questa parte.

FRITELLINI. Degli accattoni... evitiamoli! Venite, capitano.

PIPPO. Vi seguo, Altezza.

*(escono da una porta laterale)*MATTEO. (*dal fondo*) Eccoli! eccoli!

## SCENA V.

**Matteo, il SERGENTE, SOLDATI poi Pasquale XVII, Rocco e Fiammetta.***(Parecchi soldati accompagnano Pasquale, Rocco e Fiammetta. Gli uomini sono in abito da contadini. Pasquale con due grandi basette rosse; Rocco con basette nere; Fiammetta è travestita ancor essa da contadina, coi cappelli scarmigliati. Pasquale ha una pipa; Rocco un piffero, Fiammetta un tamburello basco.)***Coro.**

Perchè tremar? Non v'è di che!

Libero è a ognun qui porre il piè.

- Solo un di voi ci dee narrar  
 Quel che quaggiù veniate a far!
- PASQUALE. Siamo di strada gramì cantor,  
 Non vi mentiamo, sul nostro onor!
- FIAMMETTA. Al suon di castagnette,  
 Al suon del tamburel.  
 Cantiam le canzonette,  
 È nostra tenda il ciel?
- IL SERGENTE. Cantateci allor qualche cosa,  
 La cerca fruttuosa sarà.
- ROCCO. Ma a grado qual canto vi va?
- IL SERGENTE. La nuova canzone giocosa  
 Che tutti ora san...  
 È la canzon novella,  
 È quella che si appella  
 La gran canzone dell'orangutan.
- PASQUALE. Che si fece sul principe Pasqual?
- I SOLDATI. Nè più, nè meno... cantar ci dovete  
 La vaga canzon!
- FIAMMETTA. *(a Pasquale e a Rocco)*  
 Come? noi stessi? quale vergogna!
- PASQUALE. Eppure farlo ahimè bisogna!
- ROCCO. Non ci possiamo omai sottrar!
- FIAMMETTA. Conviene allora incominciar!  
*(gli uomini preludiano coi loro strumenti)*  
 È la canzone dell'orangutan!
- I SOLDATI. *(facendo cerchio intorno ad essi)*  
 Tutti ad udirvi intenti stiam!

### Strofe.

#### I.

- FIAMMETTA. Lo scimiotto americano,  
 Che a Piombin faceva il re,  
 Còlto un dì da morbo strano,  
 Volse in fuga il nobil piè.  
 Questo esotico animale  
 È, si vuole, un gran bestion;  
 Lo sgomento è generale,  
 Ove ei faccia apparizion  
 Onde odi ognuno dir piano, pian:  
 Chi l'ha incontrato l'orangutan?  
 La paura mal vi sta  
 Lo si riacchiappa, lo si riacchiappa,  
 Lo si riacchiapperà!

*Ripresa in coro.*



## II.

FIAMMETTA. Ma la cosa cambia affatto  
 Se i soldati se ne van  
 Con le belle di soppiatto  
 In un bosco un po' lontan.  
 Le ragazze dell'amante  
 Non ne vogliono saper;  
 Han paura tutte quante  
 Ch'ei si faccia riveder!  
 Onde le odi dir pian pian:  
 Non voglio insin che c'è l'orangutan  
 La paura mal vi sta  
 ecc., ecc.

*Ripresa in coro.*

## III.

FIAMMETTA. Pur la giovine Zerlina,  
 Che di nulla aveva terror,  
 Andò sola alla sordina  
 A trovare un zappator.  
 Ma, venuta la mattina,  
 Chi la vide ritornar  
 Osservò che la piccina  
 Non facea che lagrimar  
 Sospirava poverina...  
 Ah! visto avea forse l'orangutan!  
 E la bella a dir fra sè:  
 Non mi si acchiappa, mi si acchiappa più!

*Ripresa in coro.*

*(Fiammetta fa la cerca nel tamburello basco)*

CORO.

Aprite la scarsella  
 E per cotal canzon  
 Avrete, o tosa bella,  
 Manciate di soldon'!

*(squilli di trombe al di fuori)*

IL SERGENTE. Ma codesto è il claron! Orsù! moviam!  
 È il dover che ci appella! A noi! partiam!

*(tutti i soldati escono cantando la canzone dell'orangutan)*

## SCENA VI.

**Pasquale, Rocco, Fiammetta e Matteo.**

PASQUALE. (*a Fiammetta*) Quanto?

FIAMMETTA. Trentanove soldi.

PASQUALE. Intascoli! a questi chiari di luna valgono qualche cosa.

MATTEO. (*bruscamente a Pasquale*) Ed ora andate pe' fatti vostri!

PASQUALE. Pei fatti nostri? (*con voce dolce*) Oh Matteo! Oh Matteo!

MATTEO. (*stupito*) Come sarebbe a dire?

PASQUALE. Non ti ricordi più del principe Pasquale XVII, di cui fosti il cuoco fedele?

MATTEO. E che ho abbandonato per venire a stabilirmi qui? Me ne sovvegno, e come! non era un pezzo duro, ma però una buona pasta d'uomo.

PASQUALE. (*con effusione stringendogli la mano*) Grazie! almeno tu lo chiami una buona pasta d'uomo, mentre gli altri lo trattano da orangutan! Grazie! grazie!

MATTEO. (*stupito*) O che gira la boccia!

PASQUALE. (*levandosi la barba finta che mette in tasca*) Guardami!

MATTEO. Il principe!

PASQUALE. No!... sono spodestato.

MATTEO. Dunque è vero?

PASQUALE. La málora mi ha ripreso. I miei sudditi, visto che quel di Pisa me le somministrava tutti i giorni, si sono rivoltati.

FIAMMETTA. E hanno invaso il palazzo...

PASQUALE. Cosicchè il solo mezzo onorevole di uscirne è stato una fuga precipitosa...

MATTEO. La prudenza la consigliava...

FIAMMETTA. E abbiamo guadagnata la campagna...

ROCCO. Dimenticando la cassa.

PASQUALE. Si scorda sempre qualche cosa. Allora, io, mia figlia e il mio gran ciambellano...

ROCCO. (*levandosi la barba e mettendola in tasca*) Ex ciambellano!

PASQUALE. Ex hai detto bene, poichè sono spodestato... siamo andati errando per selve e paludi...

FIAMMETTA. Nascondendosi alla meglio, perchè i nostri fedeli sudditi ci avevano messo la taglia addosso.

PASQUALE. E sai quanto? Quattrocento cinquantasette franchi! Questa frazione m'imbarazza. La mia testa non poteva valerne cinquecento!

MATTEO. A dir poco.

FIAMMETTA. Finalmente, dopo molte pene e pericoli, abbiamo potuto varcar la frontiera.

PASQUALE. Mi ricordai del tuo albergo e siamo venuti rotti, affranti, stremati, sfiaccolati credendoci al sicuro e invece siam caduti...

MATTEO. In pieno campo nemico!

PASQUALE. Tutto ciò non mi sarebbe accaduto un mese fa.

MATTEO. Perché?

PASQUALE. Perché avea... ma no, non posso dirti quello che avea. Non capiresti nulla... Rocco sa di che si tratta.

ROCCO. Se lo so! (*si odono rumori al di fuori e squilli di campana*)

FIAMMETTA. Chè vuol dire?

MATTEO. Un matrimonio?

ROCCO. E gli sposi?

MATTEO. La sposa ha nome Bettina...

PASQUALE. Bettina!

FIAMMETTA E ROCCO. Bettina!

PASQUALE. Ella è qui?

ROCCO. E si marita?

FIAMMETTA. Con chi?

MATTEO. Col capitano Pippo...

FIAMMETTA. (*con un grido*) Pippo!

PASQUALE. Pippo!

FIAMMETTA. La sposa! Ah! papà!... i miei nervi... svengo!

MATTEO. (*portando una scranna*) Che diamine hanno?

PASQUALE. Dell'aceto, Matteo... dell'aceto!...

MATTEO. Subito!...

(*esce*)

ROCCO. Picchiatela nella palma della mano.

PASQUALE. Lo sto facendo.

ROCCO. Bettina maritata!

PASQUALE. Tanto meglio!

ROCCO. Come! tanto meglio!... ma se il matrimonio si consuma, sapete bene che Bettina perde ogni potere.

PASQUALE. È quanto desidero... e, se non la posso aver io la Mascotta, almeno un altro non l'abbia, hai capito?

ROCCO. Perfettamente.

PASQUALE. Dunque, Matteo, questo aceto?

ROCCO. (*fra sè, picchiando sempre nella palma di Fiammetta*) Non ho nulla da aspettarmi da Pasquale, mentre, se conservo a Fritellini la sua mascotta, posso tutto aspettarmi dalla sua riconoscenza.... Matteo. e questo aceto?

PASQUALE. (*come sopra*) Se Fritellini perde la sua mascotta le combinazioni tornano eguali. Io riprendo l'offensiva e lo stermino.

ROCCO. (*come sopra*) Tutto ben considerato, corro ad avvertire il principe.

PASQUALE. (*come sopra*) Tutto ben pesato, lascio perpetrare questo imene.

FIAMMETTA. (*aprendo gli occhi*) Ove sono?

ROCCO. Ritorna in sè (*si alza*)

PASQUALE. Presso a papà, sotto la sua ala!

MATTEO. Ecco l'aceto.

PASQUALE. Non se n'ha più bisogno. Serbalo per l'insalata. (*grida giulive al di fuori*)

FIAMMETTA. (*con un grido*) Ah! mi sovvengo.... un matrimonio!...

MATTEO. Sono gli sposi e gli amici che tornano dalla cappella.

PASQUALE. Coraggio, angelo mio!

FIAMMETTA. Ne avrò.

MATTEO. Sono qua tutti.

PASQUALE. (*a Rocco*) Rimettiamo le barbe e teniamoci in disparte (*si nascondono nel gabinetto a sinistra*)

## SCENA VII

I PRECEDENTI, **Pippo** e **Fritellini** in gran tenuta, **Bettina** da sposa, SOLDATI.

### Strofe.

#### I.

PIPPO. L'ambito fin raggiunto io l'ho.  
Più non avrò tema importuna.  
In sul cammin della fortuna

Allegro vo!  
Son l'amico d'un'Altezza  
Ho già tutto, onor, ricche  
Il mio fin raggiunto io l'ho

#### II.

(*a Bettina*) Raggiunto l'ho!  
Nell'ammirar il fresco aspetto  
E quanto cела il tuo corsetto

Io dico a me: raggiunto l'ho!  
 Più a lungo omai non farò senza,  
 Ancora un po' di pazienza  
 Ed il mio fin raggiunto avrò!

FRITELLINI. (*mostrando la camera*)

Questa stanza nuziale  
 Sta attendendo la Vestale...  
 Ci dobbiam di qua ritrar  
 Senza chiasso omai più far!

FIAMMETTA. (*aprendo a mezzó la porta del gabinetto, a Pasquale*) Ah! papà! quanto è carin!

PASQUALE. Pippo tuo?

FIAMMETTA. No, Fritellini!

PASQUALE. (*stupito*) Che dicesti? Fritellini!

FIAMMETTA. Visto s'è mai più bel sembiante?

State a guardare! è un bombonin!  
 (*infrattanto Pippo ha parlato coi suoi amici*)

CORO.

La cosa sembra chiara,  
 Ci dice di partir,  
 L'amore ci separa,  
 È d'uopo d'obbedir!  
 Questa stanza nuziale  
 Sta attendendo la Vestale...  
 Ci dobbiam di qua ritrar,  
 Senza chiasso omai più far!

(*Tutti escono sulla punta dei piedi, mentre si fa entrare Bettina nella stanza conjugale. Fiammetta richiudendo la porta di sinistra, getta uno sguardo amoroso a Fritellini.*)

### SCENA VIII.

**Pippo, poi Rocco, poi Pasquale.**

PIPPO. (*solo nel fondo*) A rivederci amici! Finalmente sono solo, e non ho ad occuparmi che della mia Bettina! Essa è là che m'aspetta... il suo seno palpita come il mio — la felicità è là e me la voglio assaporare. Eccomi, angelo, eccomi! (*Nel momento in cui sta per aprire la porta, Rocco uscito poco prima, lo picchia sulla spalla. Pippo si volta di scatto*) Cosa c'è?

ROCCO. Una parola, capitano... una sola.

PIPPO. Chi siete?

ROCCO. (*levando la barba*) Guardami!

PIPPO. (*stupito*) Il mio vecchio padrone... Ma che diamine è venuto a fare?

ROCCO. A darti un buon consiglio.

PIPPO. Più tardi, non ho tempo da perdere.

ROCCO. Domani non saresti a tempo — si tratta della tua fortuna.

PIPPO. Spicciamoci allora — ho premura io.

ROCCO. Da un mese tu hai fatto immensi progressi. A chi credi di dovere tanti favori impreveduti?

PIPPO. (*rialzandosi*) Al mio valore, caspita!

ROCCO. Oh! oh! oh! mi fai proprio da ridere!

PASQUALE. (*che ha aperta a metà la porta*) Rocco ci ha piantati. (*scorgendolo*) Ah! sta catechizzando Pippo.

ROCCO. La non vada in collera, signorino! Il suo valore! Ma mi pari poltrone come la luna... No, no è a Bettina che devi tutto, perchè Bettina è... una mascotta.

PIPPO. (*con un grido*) Una mascotta!

PASQUALE. (Il furbaccio lo mette sull'avviso...)

PIPPO. Una mascotta. E ne siete certo?

ROCCO. Ne vuoi una prova? da un mese che sta con te tutto ti va a seconda.

PIPPO. È vero... ho sposata una mascotta... corro ad abbracciarla...

ROCCO. (*trattenendolo*) Un momento! Dio te ne scampi e liberi.

PIPPO. E perchè mo'?

ROCCO. Perchè? se tu entri in quella stanza, se rubi a Bettina il mazzolino di fior d'arancio che porta in seno, la è spacciata, ha perduto ogni potere.

PIPPO. Diavolo... ma io le voglio bene a mia moglie.

BETTINA. (*dalla stanza*) Pippo! Pippo!

PIPPO. Mi chiama, non la sentite!

PASQUALE. (Ma va dunque bestione!)

ROCCO. Non entrarvi! se entri addio fortuna, onori, gradi, torni villano più di prima.

PIPPO. Questo poi no.

ROCCO. Mentre, se la tratti da sorella, l'avvenire ti appartiene...

PASQUALE. (Miserabile!)

BETTINA. Pippo, Pippetto!

PIPPO. Sento che viene.

ROCCO. Coraggio! sii di gelo!

PIPPO. Sì... di gelo... è necessario... però se qualcuno mi sostenesse...

ROCCO. Vado là dentro... se ti vedo vacillare ti suono l'aria delle mascotte.

PIPPO. Siamo intesi.

PASQUALE. *(a parte)* Per buona fortuna ho la mia piva...  
staremo a vedere.

BETTINA. *(uscendo da destra, in abito da notte, col mazzolino dei fiori d'arancio da una parte e una lampada in mano)*

Ah! ti trovo una volta! *(depone la lampada)*

PIPPO. *(a parte)* (È lei!)

### SCENA IX.

**Pippo, Bettina, Pasquale, nascosto a sinistra, Rocco, a destra.**

#### Quartetto.

BETTINA. O Pippo, e che? son io ritrosa,  
Che resti là come un piul?  
Ha il primo passo a far la sposa?  
Da quando va la luna al sol?

PIPPO. Desio codardo!  
Se la riguardo,  
Mi sento il sangue  
A ribollir!

BETTINA. Chè non mi fai la cera amica?  
La tua accoglienza è glacial!

PIPPO. Ebben! se vuoi che te lo dica,  
Ho l'emicrania e mi fa mal!

BETTINA. Sol l'emicrania? è passeggera  
Dà retta a me, non può durar!  
Ed a guarir prima di sera,  
Un buon rimedio io ti so dar!  
Un rimedio?

PIPPO. E dolce ancora...

BETTINA. Dimmi qual...

Lo dèi provar!

PIPPO. Di' che far convien allora?

BETTINA. La mia fronte hai da baciare!

PIPPO. Un bacino?

BETTINA. Sì, un bacin!

#### Strofe.

Un bacino è dolce cosa,  
Tu lo sai, sul labbro rosa  
Le mammine soglion sempre  
I bambini consolar.

Del creato in ogni sito  
 Nulla v' ha di più soave  
 Che il bacino d'un marito  
 Al ritorno dall'altar!  
 Ciò vuol dir che ci si adora,  
 È il preludio d'un poema  
 Lento lento a terminar!  
 Prendi dunque il bel bacino,  
 Nulla posso a te negar! (*gli porge la guancia*)

PIPPO. (*voltandosi e guardandola*)

Un bacin! qual piacer per me fia!  
 Esitare sarebbe follia!

(*le si accosta come per abbracciarla*)

ROCCO. (*a parte*) Ei vacilla! la piva tocchiam!

(*suona l'aria della mascotta — Pippo retrocede*)

BETTINA. (*stupita*) Che fai tu? sono qua ad aspettar!

PIPPO. Una mascotta! Chi non si arresta!

Di poi, di poi... mi fa male alla testa!

BETTINA. (*piangendo*) Così rispondi a tanto affetto?

Affronto è questo a nullo par!

PIPPO. Che feci mai? le balza il petto

Ella comincia a lagrimar!

PASQUALE. (*a parte*) A mia volta!

(*suona sulla piva l'aria dei bè-bè*)

PIPPO.

L'arietta è del villaggio

Qual sovvenir per questo cor!

Resisterti non oso d'avvantaggio!

(*accostandosi con calore a Bettina*)

Io t'amo, io t'amo, mio soave amor!

E vo' rubar al tuo corsetto

Il virginal modesto fior!

Ecco l'ora del mistero,

In cui pian si può parlar,

E, se m'ami per davvero,

Presso a me non dei tremar!

Questo fior che intatto adoro,

Questo fiore è il tuo tesoro

Dolce pegno ai nostri amor,

Che serbar sapesti ognor!

Fiore d'arancio, dai bei profumi,

Tu dello sposo il dritto sei!

Deh! non volere che mi consumi,

Cedi, o diletta, ai voti miei!

Questo fior chiedo pregando a' tuoi piè



BETTINA. To'! te lo dono!

ROCCO. (*a parte*)

Aspetta!

(*suona l'aria delle Mascotte*)

PIPPO. (*fermandosi, fra sè*)

(No, la fortuna!)

BETTINA. (*languidamente*) Orben?

PIPPO. (*guardandola*)

L'amor!....

PASQUALE.

La lotta accetta!

(*mentre Rocco suona l'aria delle Mascotte, Pasquale suona quella dei Bè-Bè*)

PIPPO. (*esitando*)

Chi più forte parlerà?

Qual contrasto pel mio cor!

Vien! ti chiamo piano, pian!

BETTINA.

Vien! ti chiamo piano, pian!

(*Pasquale soffia con tanta forza nella piva che la velle si spacca con gran fracasso*)

PASQUALE. Ahimè! ahimè! ho spaccata la piva!

(*Rocco continua trionfalmente la sua aria*)

BETTINA. (*a Pippo*)

Il mio fior non lo vuoi tu?

PIPPO. (*indietreggiando*)

Di poi! di poi! mi fa male la testa!

### Assieme.

BETTINA.

Mi soffoca lo sdegno,  
Di me s'è reso indegno,  
Che mai di me farò?  
Di gel quel cor restò!  
Ei mi dicea: t'adoro  
Ed or lasciarmi può!

PIPPO.

Di lei mi resi indegno  
Le soffoca lo sdegno,  
Non so quel che farò,  
Di gelo il cor restò!  
L'adoro e pur di gelo  
Il cor restar sol può!

PASQUALE.

Quel Rocco è un grande indegno,  
Mi soffoca lo sdegno,  
La crisi ei superò,  
Di gel quel cor restò!

Rocco.

La soffoca lo sdegno,  
Di lei s'è reso indegno,  
La crisi superò,  
Di gel quel cor restò!

(*Sul finire dell'Assieme, Bettina si avvia furiosa verso la sua stanza, Pippo le si slancia appresso*)

PIPPO. Bettina!...

- BETTINA. *(fuori di sè)* Ecco quel che ti meriti...  
*(Gli dà due schiaffi sonori e fugge nella stanza, di cui chiude rapidamente la porta.)*
- PIPPO. *(precipitandosi verso la porta e picchiandola)* Bettina!... Bettina!... *(si sente che si chiude dentro a doppio giro di chiave)* Due giri di chiave! *(picchiando nuovamente)* Aprimi, per carità!
- ROCCO. *(che è uscito dal suo nascondiglio)* Non commettiamo debolezze.
- PIPPO. *(respingendolo incollerito)* Andate al diavolo! *(torna a picchiare)* Bettina, ero pazzo.... ti domando perdono.... rinunzio alla fortuna e agli onori.... non mi preme più che di te, di te sola.... aprimi!
- ROCCO. *(fra sè)* Corriamo ad avvertire il principe Fritellini. È più prudente. *(esce vivamente dal fondo)*
- PIPPO. *(tornando alla porta di destra)* Aprimi dunque, Bettina! Ti prometto che son pentito, che non farò più!
- PASQUALE. *(uscito dal suo nascondiglio)* Sta pur sicuro che non ti aprirà!...
- PIPPO. *(collandosi)* Chi osa dirlo?
- PASQUALE. Io...
- PIPPO. Da che parte mo è sbucato quest'altro?
- PASQUALE. Le hai schiacciato il cuore, non aprirà.
- PIPPO. *(disperato)* Che fare allora?
- PASQUALE. *(prendendolo per mano)* Seguirmi! *(traendolo a sinistra)* Vieni!
- PIPPO. *(resistendo alquanto)* Ma chi è lei, di grazia?
- PASQUALE. Il tuo angelo custode!
- PIPPO. E dove la mi vuol condurre?
- PASQUALE. Alla felicità!
- ROCCO. *(dal di fuori nel fondo)* Per di qua, Altezza, per di qua!
- PASQUALE. Vien gente!... *(trascinandolo)* Presto! non c'è tempo da perdere! *(scompajono a sinistra)*

## SCENA X.

**Fritellini, Rocco, il SERGENTE, parecchi Soldati, poi Pasquale, indi Fiammetta.**

- FRITELLINI. Sergente, due sentinelle a questa porta! *(Il sergente eseguisce)* Una mascotta! Una mascotta! ed è in mia mano.... *(a Rocco)* Amico mio, conta sulla mia riconoscenza.
- ROCCO. E come!

FRITELLINI. Ma Pippo dove diamine s'è cacciato? Bisogna che gli parli... Sergente, fate venire il capitano Pippo.

PASQUALE. *(che è tornato in iscena, fregandosi le mani)*  
Non verrà.

FRITELLINI. Che brontola quel villano?

PASQUALE. Dico che non verrà... poichè è occupato, occupatissimo anzi... *(ridendo)* Ah! ah! ah!

FRITELLINI. Quel rustico pare che ci canzoni.

ROCCO. C'è de' guai in aria!

FRITELLINI. *(a Pasquale)* Ma tu chi sei?

ROCCO. *(togliendogli la barba)* Per Bacco! Pasquale XVII.

FRITELLINI. Pasquale!... ed osa sfidarmi fino qui! Soldati, impadronitevi della sua persona.

FIAMMETTA. *(precipitandosi a' suoi piedi)* Grazia, principe! grazia per mio padre!...

FRITELLINI. Fiammetta! *(contemplandola)* Quanto è carina!... Alzatevi! ho perdonato!

FIAMMETTA. No, non mi alzerò prima di avervi detto che il mio cuore ha fatto un completo voltafaccia, che vi trovo un amore, da mordere... da mangiare... Principe, io ti amo... ti amo... ti amo!

FRITELLINI. *(con trasporto)* Mi ami... e...

ROCCO. Non dimenticate Pippo *(lo tira per la manica)*

FRITELLINI. Hai ragione... *(con gioja)* Essa mi ama!... *(cambiando tuono)* Dove diamine si sarà cacciato?

PASQUALE. *(mostrandogli la camera nuziale)* Là dentro!

ROCCO. Dove?

FRITELLINI. In quella stanza? ma come ha potuto penetrarvi?

PASQUALE. Dalla finestra!

FRITELLINI. Come lo sapete?

PASQUALE. Mi è montato sulle spalle per arrivarvi.

FRITELLINI. Ah! voglio assicurarmene... Soldati, sfondate quella porta!

PASQUALE. È inutile... si apre da sè.

## SCENA XI.

### I PRECEDENTI, Bettina e Pippo.

*(I due sposi compajono sulla soglia; Bettina tien gli occhi bassi, Pippo stringe in aria di conquista il mazzolino dei fiori d'arancio.)*

### Finale.

PIPPO.

E perchè mai così gridar?

Ragion qual v'ha del rauco strillo?

- Con la sua sposa alfin lasciar  
Non si potrà Pippo tranquillo?
- FRITELLINI. Con la sua sposa?
- ROCCO. Le ha rapito il fior!
- TUTTI. Sì, le ha rapito il fior!
- FRITELLINI. I nostri guai completi or sono!
- FRITELLINI e PASQUALE. Addio mascotta!
- ROCCO. Il caso è ereditario!
- FRITELLINI e PASQUALE. È vero!...
- PASQUALE. (*sotto voce a Pippo*) Allor che sarai padre,  
Educo il tuo primo figliuol!
- FRITELLINI. (*come sopra*)  
Educo il tuo primo garzon!
- PIPPO. (*stupito*)  
Che? tutti e due? Come si fa?  
Sol due gemelli farieno al caso....  
(*piano a Bettina*)
- Moglie mia, gli odi tu? Due ce ne vuol...
- BETTINA. (*abbassando gli occhi*)  
Eh! caro mio, farò quel che potrò!
- PASQUALE. Nelle Mascotte ho fede!...
- CORO. Noi pur, noi pur l'abbiam!..
- PASQUALE. Poi che da questa istoria,
- CORO. Da questa istoria,
- PASQUALE. Noi ci aspettiam l'allòr,
- CORO. L'allòr!
- BETTINA. Per nostra gran fortuna  
Ne veggio qui più d'una,  
Ed io per conto mio  
Ne vedo cento e più!
- PIPPO.
- BETTINA e PIPPO.  
Le son le spettatrici;  
Gentili protettrici,  
I voti ad esaudir,  
Vi piaccia di applaudir!

(*Ripresa in coro.*)

FINE.